



PIANO URBANISTICO COMUNALE

LEGGI 17.8.1942 N.1150, D.M. 2.4.1968 N. 1444 LEGGE REGIONALE CAMPANIA 22.11.2004 N.16

REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO N.5 DEL 4.8.2011

Elaborato

V.Inc.A

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

D.P.R 357/1997, Reg. Reg. 1/2010, D.G.R 167/2015

Contenente integrazioni richieste con nota prot. 386436/2018 dal Settore Valutazioni Ambientali della Regione Campania e modifiche introdotte a seguito di Deliberazione di G.C. n 112 del 24.08.2018

PROF. ARCH. LORETO COLOMBO (CAPOGRUPPO)

DOTT. ARCH. ROMANO BERNASCONI

DOTT. ARCH. FABRIZIA BERNASCONI

DOTT. ARCH. CRISTOFORO PACELLA

STUDIO GEOLOGICO: GAROFALO&PARTNERS

DOTT. GEOL. SALVATORE MESSINEO

STUDIO AGRONOMICICO E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DOTT. AGR. FABIO SORRENTINO

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

DOTT. ING. MASSIMO SOMMA

COLLABORATORI PER L'INFORMATIZZAZIONE E GIS

DOTT. ARCH. CRISTIANO MAURIELLO

DOTT. ING. MASSIMILIANO PEPE

IL SINDACO
DANIELE MILANO

IL R.U.P
DOTT. ARCH. GIUSEPPE CASO

Data

**Ottobre
2018**

INDICE

INDICE	1
La Valutazione di Incidenza	3
Contenuti dello studio per la Valutazione di Incidenza	5
Metodologia di analisi adottata.....	7
I Siti Della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale	9
IL SIC IT 8050051 – Valloni della Costiera Amalfitana	11
Il SIC IT 8030008 – Dorsale dei Monti Lattari	13
Le misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della RETE NATURA 2000 della Regione Campania: la D.G.R. n. 795 del 19.12.2017.....	15
Le misure di conservazione del SIC IT 8030008 <i>Dorsale dei Monti Lattari</i>	15
Le misure di conservazione del SIC IT 8050051 Valloni della Costiera Amalfitana	19
Descrizione e valutazione delle possibili incidenze delle previsioni di Piano rispetto ai siti della rete Natura 2000 territorialmente coinvolti	22
RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA': LA RIQUALIFICAZIONE DEL PORTO E DELLA DARSENA.....	23
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	23
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE	24
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE	25
COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)	26
GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA.....	26
RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI: RECUPERO DELLE CARTIERE E DEGLI ALTRI EPISODI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE.....	27
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	27
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE	29
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE.....	31
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE	32
COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)	32
GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA.....	32
RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI: RISTRUTTURAZIONE E TRASFORMAZIONE EX OSPEDALE DI POGEROLA	33
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	33
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE	34

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE.....	35
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE	36
COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)	36
GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA.....	36
RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA': COLLEGAMENTO MECCANIZZATO CON POGEROLA.....	37
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	37
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE	39
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE.....	41
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE	43
COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)	43
GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA.....	43
RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA': L'ASSE IN GALLERIA CIECO – CHIARITO COL NODO A NORD	44
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	44
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE	46
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE.....	49
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE	49
COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)	50
GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA.....	50
IL RECUPERO DEI SENTIERI	51
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	51
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE	52
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE.....	53
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE	54
COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)	54
GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA.....	55
ALLEGATI	
<ul style="list-style-type: none">• ALLEGATO I – Formulario Standard Natura 2000 SIC IT 8050051;• ALLEGATO II – Formulario Standard Natura 2000 SIC IT 8030008;• ALLEGATO III –Stralcio Allegato A alla D.G.R. n. 795/2017 – Misure di Conservazione del SIC IT 8030008 “Dorsale dei Monti Lattari”;• ALLEGATO IV – Stralcio Allegato A alla D.G.R. n. 795/2017 – Misure di Conservazione del SIC IT 8050051 “Valloni della Costiera Amalfitana”;• Allegato V – Tavola di Sovrapposizione dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale con il Piano Strutturale ⁽⁴⁾;• Allegato VI – Tavola di Sovrapposizione dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale con i Progetti Cardine ⁽⁵⁾.	

La Valutazione di Incidenza

La Relazione di Incidenza ai sensi del DPR n. 357 del 08/09/1997, così come modificato dal DPR n. 120 del 12/03/2003, deve essere predisposta dai proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, quale studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Il territorio Comunale di Amalfi è interessato da due siti della Rete Natura 2000:

1. SIC IT 8030008 "Dorsale dei Monti Lattari";
2. SIC IT 8050051 "Valloni della Costiera Amalfitana".

Pertanto, nell'ambito della pianificazione comunale, è necessario attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza, alla luce delle previsioni di cui all'art.5 del D.P.R.357/97 e s.m.i. La normativa di riferimento regionale è il Regolamento n. 01/2010 del 29.01.2010, che stabilisce all'art. 2 comma 1): *"La valutazione di incidenza si applica ai piani e programmi che interessano territorialmente uno o più siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o programmi"*.

Il medesimo Regolamento stabilisce (art. 4, comma 1) che nella procedura di Valutazione di Incidenza si individuano due fasi, una fase di verifica preliminare, detta *screening*, ed una fase di valutazione di incidenza vera e propria, detta *valutazione appropriata*. Per i piani/programmi, è necessario attivare direttamente la fase di *valutazione appropriata*, in quanto il dettato normativo del Reg. 01/2010 all'art. 4 comma 2) sancisce che *"La fase di screening non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase di cui al comma 1"*.

Nel caso della pianificazione comunale, il procedimento di valutazione appropriata deve essere integrato nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla luce dell'art. 6 comma 4) del Reg. 01/2010, che recita: *"Per i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico – venatori e le loro varianti soggetti a VAS, la valutazione di incidenza è ricompresa nella stessa procedura. In tal caso il rapporto preliminare o il rapporto ambientale dovranno contenere gli elementi di cui all'allegato G) del D.P.R. n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza"*.

Ulteriori chiarimenti normativi e procedurali in merito all'intero procedimento di valutazione di incidenza sono contenuti nella circolare esplicativa dell'AGC Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento, Protezione Civile della Regione Campania del 11.10.2011 prot. 765753 avente ad oggetto *"Circolare esplicativa in merito all'integrazione della*

valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n. 5/2011". Tale circolare esplicativa stabilisce che:

- Il rapporto preliminare (rapporto di scoping) di cui all'art.13, comma 1 del Dlgs 152/2006 dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- Per piani e programmi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991, tra gli SCA dovrà essere ricompreso l'Ente di gestione dell'area protetta interessata, che potrà formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., nella fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006;
- Nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art.13 comma 1) e 2) del Dlgs 152/2006) dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI; nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta eventualmente interessata, andrà inserito uno specifico riferimento al "sentito" di cui al comma 7), art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per il quale andrà formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica (art.14 del D. Lgs 152/2006);
- Il rapporto ambientale di cui all'art.13, commi 3) e 4) del D. Lgs 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G al DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;
- Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art.14 del Dlgs152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di Incidenza (alla Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni Ambientali, della Regione Campania) per il piano in questione, corredata dalla documentazione ivi specificata, ed inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, dovrà richiedere all'area protetta interessata il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;
- L'avviso previsto dall'art.14 del D. Lgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI;
- Al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art.14 del D. Lgs 152/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- Il parere motivato di cui all'art.15, comma 1) del D. Lgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del decreto

dirigenziale della D. G. Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni Ambientali, con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

Il presente paragrafo si propone, quindi, di fornire i contenuti dello studio di incidenza rispettando le indicazioni contenute nell'Allegato G al DPR 357/1997 e ss.mm.ii., oltre a quelle contenute nelle *Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania* contenute nella D.G.R. n. 167 del 31.03.2015.

Contenuti dello studio per la Valutazione di Incidenza

I contenuti del presente studio sono conformi ai dettami dell'allegato G del DPR 357/1997 e alle *Linee Guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania* di cui all'art. 9 del Regolamento Regionale 01/2010 del 29.01.2010 e alla D.G.R. n. 167 del 31.03.2015.

In coerenza alla normativa vigente, verranno considerate e valutate nel presente paragrafo le previsioni contenute nel piano strutturale che ricadono in tutto o in parte all'interno del Sito della Rete Natura 2000, il SIC IT 8050038, che interessa il territorio comunale, con riferimento in particolare alle seguenti caratteristiche:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Per quanto riguarda l'area vasta di influenza del piano, le interferenze delle previsioni operative saranno descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le azioni di piano saranno anche messe a confronto con le Misure di Conservazione del SIC 8030008, in cui ricadono, con relativo giudizio di coerenza.

Per ognuna, infine, verrà elaborato un giudizio complessivo di incidenza, schematizzato in una matrice che mette in relazione le potenziali interferenze con le componenti ambientali analizzate, seguito da eventuali considerazioni e note, e suggerimenti e prescrizioni.

Il Sito di Interesse Comunitario IT 8050051 "*Valloni della Costiera Amalfitana*", che interessa una porzione del versante Occidentale del territorio comunale, lungo il confine con il

Comune di Furore, non è interessato da previsioni di Piano, motivo per cui non sono presenti in questa relazione valutazioni di opere, piani o progetti ivi ricadenti.

Le previsioni di Piano che ricadono all'interno della Rete Natura 2000, ed in particolare nel Sito di Interesse Comunitario IT 8030008 "*Dorsale dei Monti Lattari*", sono le seguenti:

- RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA': LA RIQUALIFICAZIONE DEL PORTO E DELLA DARSENA;
- RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI: RECUPERO DELLE CARTIERE E DEGLI ALTRI EPISODI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE;
- RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI: RISTRUTTURAZIONE E TRASFORMAZIONE EX OSPEDALE DI POGEROLA;
- RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA': COLLEGAMENTO MECCANIZZATO CON POGEROLA
- RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA': L'ASSE IN GALLERIA CIECO – CHIARITO COL NODO A NORD;
- IL RECUPERO DEI SENTIERI.

Metodologia di analisi adottata

Le modificazioni del paesaggio apportate negli ultimi secoli hanno condotto, in aree simili a quella in esame, a definire nuovi concetti demografici per quanto riguarda la flora e la fauna selvatica. Uno di questi, centrale per la presente trattazione, è quello di "metapopolazione".

In sintesi, la metapopolazione è definibile come un insieme di nuclei di colonizzazione fisicamente isolati fra loro ma uniti da scambi di individui lungo specifici corridoi.

Esempio classico potrebbe essere quello di diverse specie di uccelli di bosco che, in assenza delle originarie formazioni forestali, utilizzano i lembi residui di boschi naturali, i parchi pubblici e privati o altre formazioni localmente presenti, effettuando scambi di individui grazie alla presenza di siepi, filari o strutture vicarianti. In tal modo viene mantenuta una popolazione vitale benché distribuita su "isole". L'impatto di un piano quale quello in esame, ovvero esteso ad un territorio univoco che include o incide su diversi elementi della rete Natura 2000, potrebbe essere sia quello di promuovere l'eliminazione di alcune "isole", così come quello di occludere alcuni dei corridoi di interscambio, in particolare per la fauna terrestre.

L'eliminazione della singola "isola" non avviene peraltro solo mediante la rimozione dell'habitat specifico, ma, per la singola specie, anche tramite la modificazione delle condizioni ecologiche locali. Una specie particolarmente sensibile al rumore, ad esempio, non nidificherà più in una certa località non solo in caso di rimozione dell'habitat idoneo, ma anche nel caso in cui i livelli di rumore eccedano i valori tollerati.

Quando ciò avviene è possibile che le metapopolazioni originate dalla frammentazione di quella preesistente risultino composte da un numero di individui inferiore al numero minimo vitale o che rimangano concentrate su "isole" di dimensione inferiori all'area minima vitale. In tal caso l'esito dell'impatto, anche se in modo indiretto, è l'estinzione locale della specie. Il fenomeno è esemplificato nella Fig. 1.

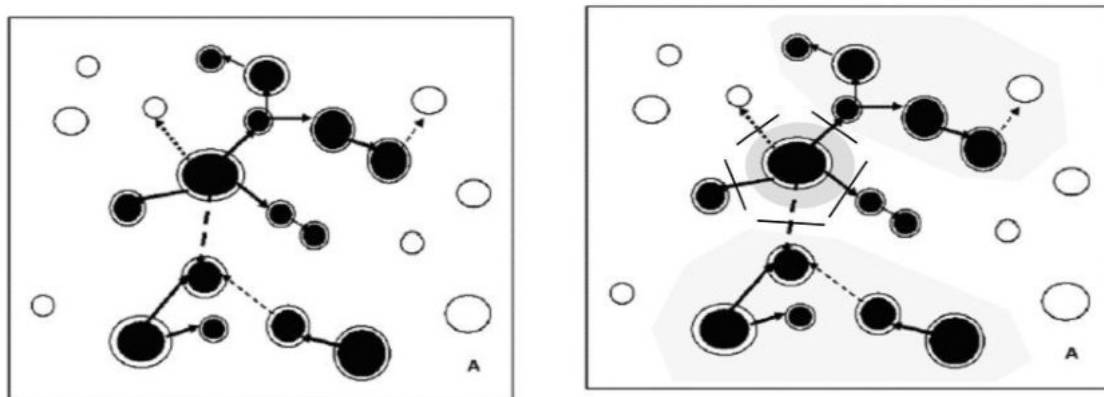


FIGURA 1- METAPOPOLAZIONI E STRUTTURA TERRITORIALE

Rimozione diretta dell'habitat, modificazione di fattori ecologici e modificazione dei rapporti eco – etologici sono, quindi, gli aspetti chiave sulla base dei quali verificare l'incidenza che un intervento antropico di pianificazione territoriale può avere su habitat e specie. Definiti questi aspetti è opportuno individuare impatti e componenti generati da un piano quale quello in progetto. Tali impatti non potranno essere valutati solo con un criterio di presenza/assenza, ma occorrerà tenere in considerazione anche la collocazione spaziale e la distanza temporale del possibile intervento normato dal piano. Sulla base di queste premesse, la definizione degli elementi di impatto generati su un singolo sito risulta più agevole.

Le valutazioni contenute nel presente studio di incidenza stimeranno il grado di pressione a carico dell'ambiente naturale esercitato da ciascuna previsione, indicando eventuali misure di mitigazione e compensazione per ciascun elemento valutato.

Ciascuna previsione di piano in grado di provocare possibile modificazione (e quindi impatto) è stata analizzata in funzione di alcune componenti ecologiche (biotiche e abiotiche), e per ognuna verrà dato un giudizio complessivo, secondo la scala di valori di seguito riportata.

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA	
SCALA DI VALORI	CONDIZIONI
Non presente NP	Non sono presenti inserimenti che inducano variazioni nello stato attualmente presente degli elementi ecologici del sito
Potenzialmente presente PP	L'inserimento del fattore, in circostanze non prevedibili in una fase di analisi preventiva, potrebbe determinare incidenze significative; l'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze
Presente, ma non significativa NS	Gli inserimenti del fattore producono variazioni non significative degli elementi ecologici del sito, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del sito
Presente P	Gli inserimenti del fattore producono complessive variazioni significative di alcuni elementi ecologici del sito, con interazioni che determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del sito
Significativa – critica C	I fattori introdotti determinano significative e stabilizzate interferenze degli elementi ecologici del sito, con alterazioni negative che condizioneranno i livelli, la composizione e l'assetto generale dell'ecosistema
Significativa – favorevole F	I fattori introdotti determinano significative e stabilizzate interferenze degli elementi ecologici del sito, con alterazioni positive che condizioneranno i livelli, la composizione e l'assetto generale dell'ecosistema

L'approccio tramite le componenti ecologiche permette di estendere l'analisi non solo alla frazione biotica degli ecosistemi (vegetazione e fauna), ma anche a quella abiotica (aria, acqua, suolo). È possibile ad esempio ipotizzare che interventi urbanistici non direttamente impattanti in termini faunistici (non comportanti ad esempio sottrazione di siti di alimentazione o nidificazione), potrebbero esserlo invece in termini di inquinamento o disturbo generalizzato ed esteso su aree più o meno estese.

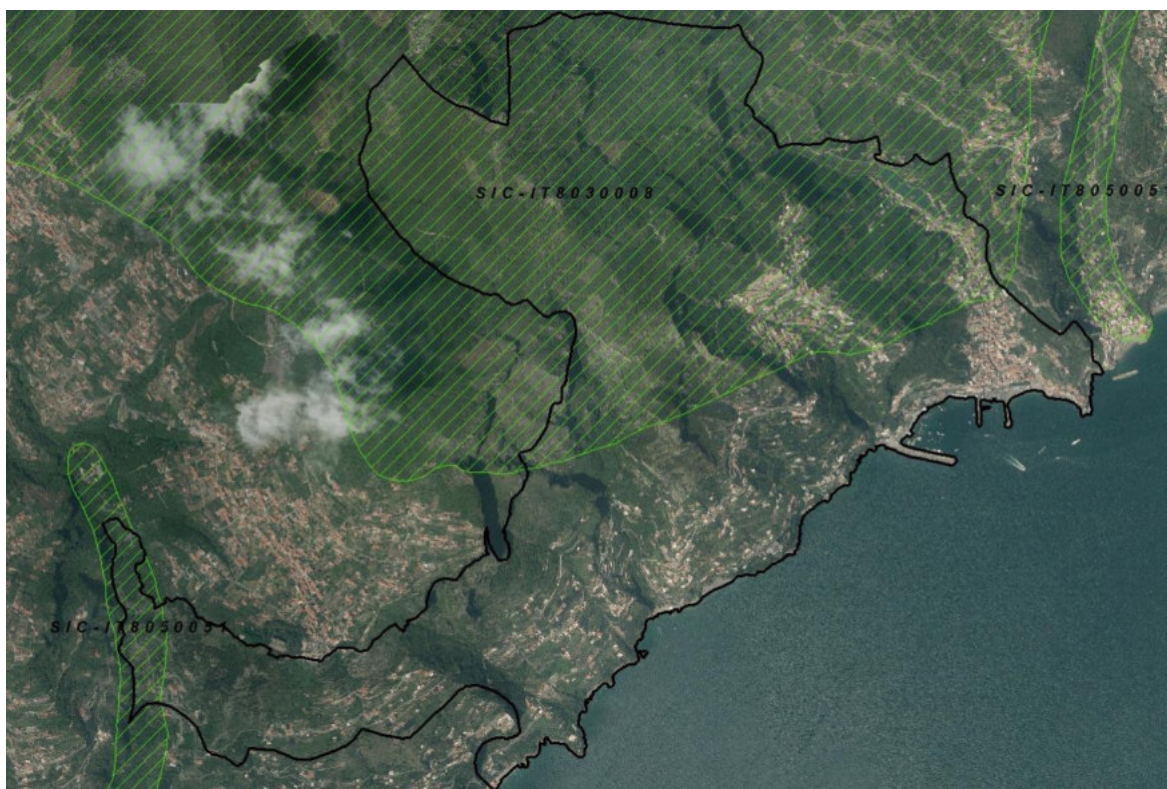
I Siti Della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea denominata "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica (concetto di Rete Ecologica).

La Rete è costituita da Zone a Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Le prime sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. I secondi (SIC) sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Scopo della Direttiva Habitat è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo attraverso l'integrazione tra la tutela di habitat e specie vegetali e animali e le attività economiche delle popolazioni locali, mirando alla conservazione non solo degli habitat naturali, meno modificati da attività umane, ma anche quelli seminaturali quali possono essere le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc).

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di **Valutazione di Incidenza** avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono e sugli obiettivi di conservazione imposti dalla medesima Direttiva.



La Rete Natura 2000 nel territorio comunale di Amalfi

Le principali caratteristiche dei Siti della Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale di Amalfi sono sintetizzate nelle schede informative predisposte dalla Regione Campania – Assessorato all'Ambiente, che si riportano nel seguito della presente. I Siti interessati, afferenti all'ambito montano – collinare, sono i seguenti:

<p>SIC IT 8050051 <i>Valloni della Costiera Amalfitana</i></p>	<p>Il Sito si caratterizza per piccole valli separate, incise da torrenti, anche a tempo, che decorrono brevemente lungo le pendici sud dei Monti Lattari. Dal punto di vista vegetazionale, è caratterizzato da tutte le specie della fascia basale mediterranea, occupata dalla vegetazione a sclerofille, in cui la specie principale è <i>Quercus ilex</i>. La presenza di specie avifaunistica è significativa sia per le specie stanziali che migratorie</p>
<p>SIC IT 8030008 <i>Dorsale dei Monti Lattari</i></p>	<p>Sito dell'ambito montano – collinare, esteso circa 14.560 Ha, abbraccia 23 comuni e si caratterizza per la presenza di rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio, e presenza sparsa di coperture piroclastiche. Gli elementi di particolare qualità ed importanza sono dovuti anche alle diverse altitudini raggiunte, che permettono la presenza di fasce di vegetazione diverse e dove si riscontrano molti elementi caratteristici dell'Appennino Meridionale; dalle aree termo mediterranee a vegetazione sclerofilla alle faggete delle quote maggiori, con presenza anche di habitat pratici. Si rileva la presenza di endemismi ad areale puntiforme. Nell'intero areale è ricca la presenza di ornitofauna, sia stanziale che migratoria.</p>

IL SIC IT 8050051 – Valloni della Costiera Amalfitana

SIC IT 8050051									
Valloni della Costiera Amalfitana									
Superficie totale		227,00 Ha							
Comuni Interessati		Positano, Praiano, Agerola, Furore, Conca dei Marini, Amalfi , Scala, Atrani, Ravello, Minori							
Descrizione del Sito									
							% copertura		
Caratteristiche generali		N 08 Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana					30		
		N 09 Dry grassland, Steppes					25		
		N 18 Evergreen woodland					10		
		N 19 Mixed woodland					30		
		N 21 Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)					5		
Altre Caratteristiche del Sito		Piccole valli separate, incise da torrenti che decorrono brevemente lungo le pendici sud dei Monti Lattari.							
Qualità e importanza		Vegetazione rappresentata essenzialmente da boschi misti di caducifoglie e di leccio; prateria ad Ampelodesma. Importante avifauna migratrice (Ficedula albicollis, Falco eleonorae) e nidificante (Falco peregrinus, Sylvia undata, Lanius collurio).							
							Copertura (Ha)		
		5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici				102,15		
		6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea				22,70		
		8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico				2,70		
		9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia				22,70		
Specie di cui all'art. 4 della Dir. 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Dir. 92/43/CE									
Cod.	Denominazione		Popolazione			Valutazione Sito			
			Riproduzione	Specie Migratrici		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazionaria							
A113	Coturnix coturnix	Quaglia			c	C	B	B	B
A100	Falco eleonorae	Falco della regina			c	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino	5 p		p	C	B	C	B
A 321	Ficedula albicollis	Balia dal collare			c	C	C	C	B
A 338	Lanius collurio	Averla piccola	11 – 50 p		c	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo			c	C	B	C	B
A 155	Scolopax rusticola	Beccaccia			c	C	B	C	B
A210	Streptotelia turtur	Tortora comune			c	C	B	C	B
A302	Sylvia undata	Magnanina			c	C	B	C	B
A283	Turdus merula	Merlo	251 – 500 p		p	C	A	C	A
A 285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio			c	C	B	C	B
1088	Cerambix cerdo	Cerambice della quercia			p	C	B	B	B
1062	Melanargia arge	-			p	C	B	C	B
1279	Elaphe	Cervone			p	C	A	C	A

	quatuorlineata								
1175	Salamandrina terdigitata	Salamandrina dagli occhiali			p	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore			p	C	A	C	A
1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore			p	C	A	C	A
6135	Salmo trutta macrostigma	Trota			p	D			
Legenda		Riproduzione:	i = singolo p = coppie						
		Specie migratrice:	p = stanziale, r = in riproduzione c = punto di sosta in fase di migrazione w = svernante						
Altre specie importanti di flora e fauna									
Gruppo		Nome scientifico		Nome italiano		Popolazione		Motivazione	
Piante		Alnus cordata		Ontano napoletano		P		D	
Piante		Campanula fragilis		Campanula		P		D	
Piante		Crocus imperati		Zafferano d'Imperato		P		D	
Piante		Erica terminalis		Erica tirrenica		P		D	
Piante		Helichrysum litoreum		Elicriso dei litorali		P		D	
Piante		Pinguicula hirtiflora		Erba unta amalfitana		P		A	
Invertebrati		Ceriagrion tenellum		Scintilla zamperosse		P		C	
Invertebrati		Lucanus tetraodon		-		P		D	
Rettili		Coluber viridiflavus		Biacco		C		IV	
Rettili		Elaphe longissima		Saettone		R		IV	
Rettili		Lacerta bilineata		Ramarro occidentale		C		C	
Rettili		Podarcis sicula		Lucertola campestre		C		IV	
Anfibi		Rana italica		rana appenninica		C		IV	
Anfibi		Salamandra salamandra gigliolii		Salamandra pezzata		R		C	
Legenda		Popolazione	C = Comune R = Rara V = Molto rara P = Presente						
		Motivazione	A: National Red List data B: Endemismo C: Convenzioni internazionali D: altre ragioni IV, V: allegati Dir. Habitat						

II SIC IT 8030008 – Dorsale dei Monti Lattari

SIC IT 8030008										
Dorsale dei Monti Lattari										
Superficie totale		14564,00 Ha								
Comuni Interessati		Angri, Corbara, Sant'Egidio del Monte Albino, Positano, Agerola, Gragnano, Pagani, Lettere, Casola di Napoli, Amalfi , Scala, Atrani, Ravello, Minori, Vico Equense, Castellammare di Stabia, Pimonte, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare, Cetara, Agerola								
Descrizione del Sito										
								% copertura		
Caratteristiche generali		N 08 Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana						10		
		N 09 Dry grassland, Steppes						15		
		N 15 Other arable land						5		
		N 16 Broad-leaved deciduous woodland						25		
		N 18 Evergreen woodland						10		
		N 19 Mixed woodland						15		
		N 20 Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)						10		
		N 22 Inland rocks, Scree, Sands, Permanent Snow and ice						5		
Altre Caratteristiche del Sito		Rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche.								
Qualità e importanza		Presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad areole puntiforme. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale (Pernis apivorus, Circaedus gallicus, Falco peregrinus, Sylvia undata).								
								Copertura (Ha)		
Habitat presenti		5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici					2184,60		
		6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)					728,20		
		6220	Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea					1456,40		
		7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)					145,64		
		8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica					728,20		
		8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico					145,64		
		9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex					728,20		
		9260	Boschi di Castanea sativa					2912,8		
		9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia					1456,40		
Specie di cui all'art. 4 della Dir. 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Dir. 92/43/CE										
Cod.	Denominazione		Popolazione			Valutazione Sito				
			Specie Migratrici							
			Riproduzione	Svernamento	Stazionaria	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	

A 247	Alauda arvensis	Allodola			c	C	B	C	B
A 255	Anthus campestris	Calandro			c	C	B	C	B
A 081	Caprimulgus europeus	Succiacapre			c	C	B	C	B
A 031	Ciconia ciconia	Cicogna europea			c	C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus	Biancone	W		c	C	B	C	B
A 231	Coracias garrulus	Ghiandaia marina			c	C	C	C	C
A 113	Coturnix coturnix	Quaglia			c	C	B	C	B
A 095	Falco naumanni	Grillaio			c	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino	2 p		c	C	A	C	A
A 321	Ficedula albicollis	Balia dal collare			c	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	Averla piccola	51 – 100 p		r	C	A	C	A
A 246	Lullula arborea	Tottavilla			c	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo			c	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	Beccaccia		W		C	B	C	B
A210	Streptotelia turtur	Tortora comune			c	C	B	C	B
A302	Sylvia undata	Magnanina	1 – 5 p			C	B	C	B
A 283	Turdus merula	Merlo	101 – 250 p			C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio		W		C	B	C	B
A 287	Turdus viscivorus	Tordela			c	C	B	C	B
1088	Cerambyx cerdo	cerambice della quercia			p	C	A	B	A
1062	Melanargia arge				p	C	A	C	A
1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone			p	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Fero di cavallo maggiore			p	C	A	C	A
1303	Rhinolophus hipposideros	Fero di cavallo minore			p	C	A	C	A
1426	Woodwardia radicans	Felce bulbifera	51 – 100 i		p	B	C	A	C

Legenda

Riproduzione:

i = singolo
p = coppie

Specie migratrice:

p = stanziale
r = in riproduzione
c = punto di sosta in fase di migrazione
w = svernante

Altre specie importanti di flora e fauna

Gruppo	Nome scientifico	Nome italiano	Popolazione	Motivazione
Piante	Alnus cordata	Ontano napoletano	P	D
Piante	Campanula fragilis	Campanula	P	D
Piante	Crocus imperati	Zafferano d'Imperato	P	D
Piante	Erica terminalis	Erica tirrenica	P	D
Piante	Globularia neapolitana	Vedovelle napoletane	P	D
Piante	Helichrysum litoreum	Elicriso dei litorali	P	B
Piante	Lonicera stabiana	Caprifoglio di Stabia	P	A
Piante	Pinguicula hirtiflora	Erba unta amalfitana	P	A
Piante	Santolina neapolitana	Crespolina napoletana	P	A
Piante	Seseli polyphyllum	Seseli amalfitano	P	D

Piante	Verbascum rotundifolium	Verbascum a foglie rotonde	P	D
Invertebrati	Ceriatgrion tenellum	Scintilla zamperosse	P	C
Invertebrati	Lucanus tetraodon	-	P	D
Rettili	Coluber viridiflavus	Biacco	C	IV
Rettili	Elaphe longissima	Saettone	R	IV
Rettili	Lacerta bilineata	Ramarro occidentale	C	C
Rettili	Podarcis muralis	Lucertola muraiola	R	IV
Rettili	Podarcis sicula	Lucertola campestre	C	IV
Anfibi	Rana dalmatina	Rana agile	R	IV
Anfibi	Rana italica	Rana appenninica	C	IV
Anfibi	Salamandra salamandra gigliolii	Salamandra pezzata	R	A
Legenda	Popolazione	C = Comune R = Rara V = Molto rara P = Presente		
	Motivazione	A: National Red List data B: Endemismo C: Convenzioni internazionali D: altre ragioni IV, V: allegati Dir. Habitat		

Le misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della RETE NATURA 2000 della Regione Campania: la D.G.R. n. 795 del 19.12.2017

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 795 del 19.12.2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 5 del 18.01.2018, sono state approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Interesse Comunitario per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania.

La designazione delle ZSC, secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'Art. 3, comma 2, del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e dall'art. 2 del D.M. 17 ottobre 2007, è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020.

Le misure di conservazione del SIC IT 8030008 Dorsale dei Monti Lattari

Per il SIC IT 8030008 vengono individuati degli obiettivi specifici di conservazione:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate nella tabella allegata (paragrafo 3 dell'allegato III alla presente relazione);
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro - silvopastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210, 9260 e 9340;
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310;

- mantenere i siti di presenza di *Woodwardia radicans*;
- mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220;
- mantenere l'habitat 7220.

Vengono, altresì, individuati elementi di disturbo ambientale, quali fattori di pressione e minacce, distinguendo per ciascuna attività produttiva gli habitat e le specie animali e vegetali potenzialmente interessate (paragrafo 4 dell'allegato III), e vengono indicate (paragrafo 5) le Misure di Conservazione sito specifiche, che si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità, e che sanciscono obblighi e divieti da applicarsi in tutto il Sito di Interesse Comunitario IT 8030008:

- o negli habitat 9210, 9260, 9340, é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210, 9260, 9340, *Cerambyx cerdo*);
- o é fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220);
- o é fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertinoso in formazione e le specie muscinali delle sorgenti pietrificanti (7220) e riportate in allegato 4;
- o é fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310);
- o é fatto divieto di apertura di impianti di risalita a fune ad eccezione di quelli ad uso agricolo (6210, 6210pf, 9210);
- o È fatto divieto di arrampicata libera sulle pareti rocciose con pendenze complessive medie superiori a 70 gradi al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210);
- o é fatto divieto nelle grotte di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici,

- archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310);
- nell'habitat 7220, é fatto divieto di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione di questo habitat e della specie *Woodwardia radicans* (7220, *Woodwardia radicans*);
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220);
 - nell'habitat 9260, é fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260);
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220)
 - é fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, *Chirokkeri*);
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220);
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220);
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220);
 - é fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (*Chirokkeri*)
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, 6220);
 - nell'habitat 9210, é fatto divieto di pascolo, per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive (9210);
 - negli habitat 6210pf, 6220, é fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3;
 - é fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210);
 - é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (*Chirokkeri*);
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa

dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220);

- o é fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose autoctone coerenti con la serie di vegetazione in un raggio di 200 m dalla popolazione di *Woodwardia radicans* (*Woodwardia radicans*);
- o é fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210, 9260, 9340);
- o in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, é fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210);
- o per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza é fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220);
- o é fatto divieto di traslocare individui o unità di dispersione (propaguli, spore ed altro) di *Woodwardia radicans* in assenza di un progetto di traslocazione attuato in accordo a quanto indicato in Rossi G., Amosso C., Orsenigo S., Abeli T., 2013. Linee guida per la traslocazione di specie vegetali spontanee. Quad. Cons. Natura, 38, MATTM . Ist. Sup. Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), Roma. (reperibile al seguente indirizzo: <http://www.minambiente.it/biblioteca/quaderni-diconservazione-della-natura-n-38-linee-guida-la-traslocazione-di-specie>), approvato dall' Ente Gestore ed attuato (*Woodwardia radicans*);
- o nell'habitat 9210, é fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (9210);
- o nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), é fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210).

Le misure di conservazione indicate nella DGR 795/2017 si applicano a tutto il territorio del SIC o limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Fino all'approvazione della Carta degli habitat, parte integrante del Piano di Gestione (non ancora redatto ed approvato), le misure habitat specifiche si applicano secondo la tabella seguente (indicata nell'Allegato 6 delle Misure di Conservazione (Allegato 6: Criteri per la definizione delle aree a cui si applicano le misure habitat specifiche, nelle more di realizzazione della carta degli habitat. Per ciascun habitat si

indica il criterio con il quale si procede all'applicazione e i Siti in cui il criterio deve essere applicato).

Sintesi dell'Allegato 6 della D.G.R 795/2017

Habitat di cui All. A D.P.R. 357/97	Criterio di applicazione nelle more di realizzazione della carta degli habitat	Siti in cui il criterio deve essere applicato
6210	Terreni situati ad una altitudine superiore a 700 m, rivestiti di cotico erboso permanente o sottoposti a rottura ad intervalli superiori ai 10 anni anche se rivestiti da piante arboree o arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 m, e i terreni non soggetti a coltura agraria o a lavorazione del terreno o ad altra forma d'intervento colturale agrario da almeno dieci anni.	IT 8030008
6210 pf <i>(habitat prioritario)</i>	Terreni situati ad una altitudine superiore a 700 m, rivestiti di cotico erboso permanente o sottoposti a rottura ad intervalli superiori ai 10 anni anche se rivestiti da piante arboree o arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 m, e i terreni non soggetti a coltura agraria o a lavorazione del terreno o ad altra forma d'intervento colturale agrario da almeno dieci anni.	IT 8030008
6220	Terreni situati ad una altitudine inferiore a 700 m, rivestiti di cotico erboso permanente o sottoposti a rottura ad intervalli superiori ai 10 anni anche se rivestiti da piante arboree o arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 m, e i terreni non soggetti a coltura agraria o a lavorazione del terreno o ad altra forma d'intervento colturale agrario da almeno dieci anni	IT 8030008
7220	Tutte le sorgenti che formano travertino	IT 8030008
9210	Boschi dominati da <i>Fagus sylvatica</i> con esclusione dei cedui, per la misura che prevede il divieto di pascolo, sono escluse dal divieto le fagete coetanee	IT 8030008
9260	Boschi dominati da <i>Castanea sativa</i> , con esclusione dei castagneti da frutto in attualità di coltura e i cedui	IT 8030008
9340	Boschi dominati da <i>Quercus ilex</i> , <u>con esclusione dei cedui</u>	IT 8030008

Le misure di conservazione del SIC IT 8050051 Valloni della Costiera Amalfitana ⁽¹⁾

Per il SIC IT 8030008 vengono individuati degli obiettivi specifici di conservazione:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito;
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310;
- mantenere gli habitat secondari 5330 e 6220;

- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9340;
- migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella (Paragrafo 3 dell'Allegato IV alla presente relazione).

Vengono, inoltre, individuati elementi di disturbo ambientale, quali fattori di pressione e minacce, distinguendo per ciascuna attività produttiva gli habitat e le specie animali e vegetali potenzialmente interessate (paragrafo 4 dell'allegato IV), e vengono indicate (paragrafo 5) le Misure di Conservazione sito specifiche, che si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità, e che sanciscono obblighi e divieti da applicarsi in tutto il Sito di Interesse Comunitario IT 8050051:

- o nell'habitat 9340, é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9340, *Cerambyx cerdo*);
- o é fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6220);
- o é fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310) naturali;
- o é fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310);
- o nell'habitat 6220, é fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6220);
- o nell'habitat 6220, é fatto divieto di forestazione (6220);
- o é fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente; il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310);
- o nell'habitat 6220, é fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6220);

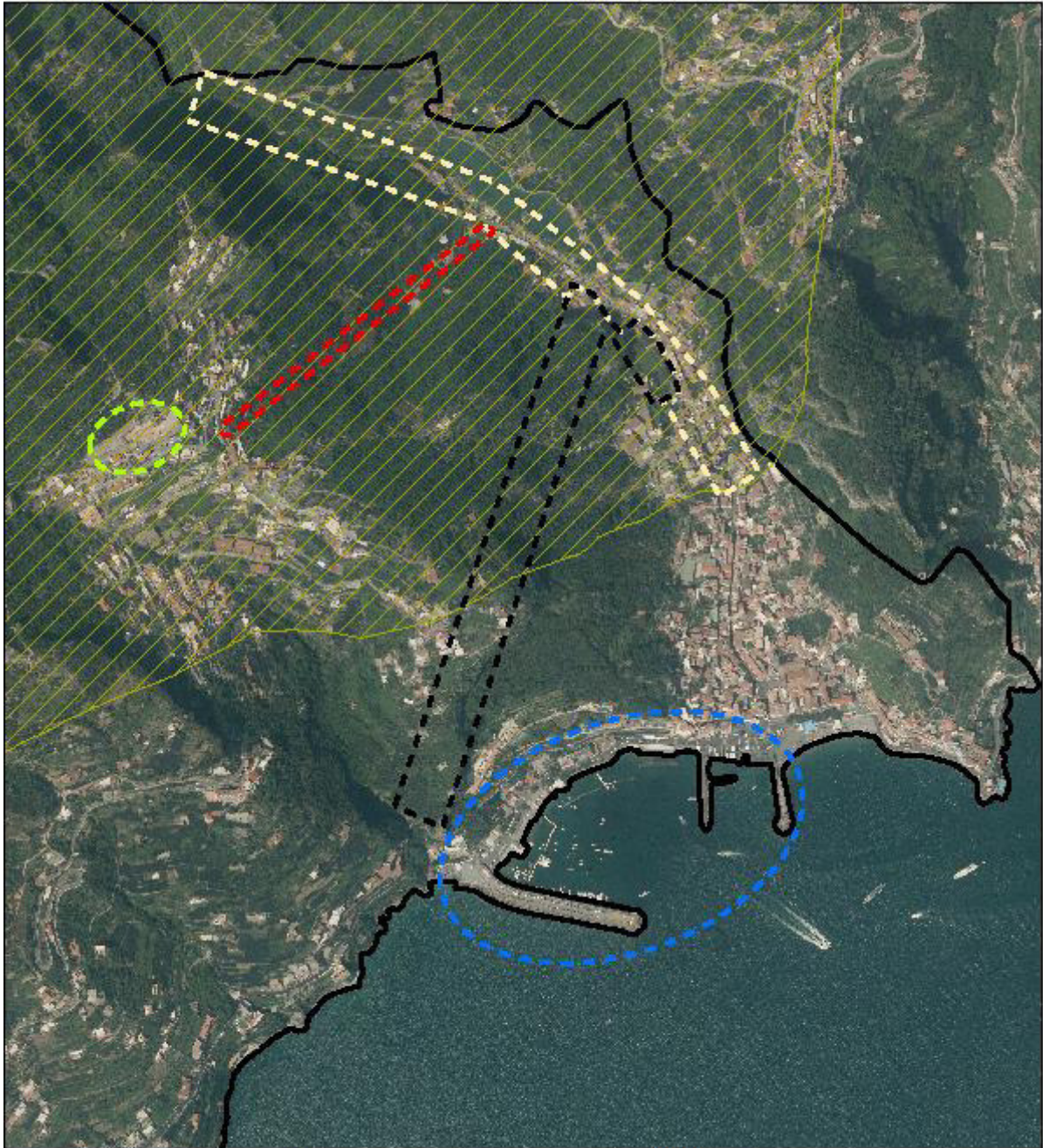
- o nell'habitat 6220, é fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6220);
- o é fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (Chiroterri);
- o nell'habitat 6220, é fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6220) e riportate in allegato 3;
- o é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310);
- o nell'habitat 6220, é fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6220);
- o nell'habitat 9340, é fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9340).

Come indicato indicato in Delibera, le misure di conservazione indicate nella DGR 795/2017 si applicano a tutto il territorio del SIC o limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Fino all'approvazione della Carta degli habitat, parte integrante del Piano di Gestione (non ancora redatto ed approvato), le misure habitat specifiche si applicano secondo la tabella seguente (indicata nell' Allegato 6 delle Misure di Conservazione (Allegato 6: Criteri per la definizione delle aree a cui si applicano le misure habitat specifiche, nelle more di realizzazione della carta degli habitat. Per ciascun habitat si indica il criterio con il quale si procede all'applicazione e i Siti in cui il criterio deve essere applicato).

Sintesi dell'Allegato 6 della D.G.R 795/2017








Habitat di cui All. A D.P.R. 357/97	Criterio di applicazione nelle more di realizzazione della carta degli habitat	Siti in cui il criterio deve essere applicato
6220	Terreni situati ad una altitudine inferiore a 700 m, rivestiti di cotico erboso permanente o sottoposti a rottura ad intervalli superiori ai 10 anni anche se rivestiti da piante arboree o arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 m, e i terreni non soggetti a coltura agraria o a lavorazione del terreno o ad altra forma d'intervento colturale agrario da almeno dieci anni	IT 8050051
9340	Boschi dominati da <i>Quercus ilex</i> , <u>con esclusione dei cedui</u>	IT 8050051

Descrizione e valutazione delle possibili incidenze delle previsioni di Piano rispetto ai siti della rete Natura 2000 territorialmente coinvolti



I Progetti Cardine in relazione al SIC "Dorsale dei Monti Lattari"

I Progetti Cardine e la Rete Natura 2000

-  Razionalizzazione del sistema di mobilità: la riqualificazione del porto e della darsena
-  Riorganizzazione dei servizi pubblici: Recupero delle cartiere e degli altri episodi di archeologia industriale
-  Riorganizzazione dei servizi pubblici: Ristrutturazione e trasformazione ex ospedale di Pogerola
-  Razionalizzazione del sistema di mobilità: Collegamento meccanizzato con Pogerola
-  Razionalizzazione del sistema di mobilità: Asse in galleria Cieco - Chiarito
-  SIC IT 8030008 Dorsale dei Monti Lattari
-  Limite Comunale

RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA': LA RIQUALIFICAZIONE DEL PORTO E DELLA DARSENA

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

La previsione riguarda la messa in sicurezza e il ridisegno del fronte a mare, compresi i volumi insistenti sulla fascia demaniale (bar, ristoranti, ritrovi e stabilimenti balneari). La riqualificazione comprende il sistema della sosta e i servizi per la nautica da diporto, riassumibili in:

- Riqualificazione del fronte mare mediante ridisegno dei volumi su area demaniale;
- Riorganizzazione del sistema della sosta, con l'ipotesi di un parcheggio multilivello in roccia posteriormente agli uffici della SITA ⁽²⁾;
- Predisposizione di sistemi di sicurezza marittima di accoglienza ai crocieristi;
- Realizzazione elisuperficie per le emergenze.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

La previsione interessa tutto il bacino portuale e, oltre al miglioramento delle opere a mare, deve estendersi ad una generale riqualificazione del fronte, penalizzato da volumi in condizioni di degrado che costituiscono evidenti detrattori ambientali.

E' interamente esterna al perimetro dei Siti Natura 2000.

PROGETTO CARDINE
RIQUALIFICAZIONE DEL PORTO E DELLA DARSENA



Individuazione orto fotografica dell'ambito interessato dal Progetto Cardine

Complementarietà con altri piani/progetti

Gli interventi previsti nell'ambito del Progetto Cardine non presentano complementarietà con altri piani/progetti.

Uso delle risorse naturali

La previsione prevede, in sintesi, la messa in sicurezza del bacino portuale ed il ridisegno delle volumetrie esistenti sulla fascia demaniale; la realizzazione di queste categorie di intervento non prevede utilizzo di risorse naturali in fase esecutiva. Per la fase di esercizio, ovvero ad opere ed interventi completati, la risorsa "acqua" sarà l'unica ad essere prelevata, con fabbisogni che non possono essere computati in questo momento pianificatorio.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti durante la fase di cantiere sarà riconducibile agli scarti derivanti dalle lavorazioni che verranno effettuate per l'attuazione degli interventi; essi al termine dei lavori saranno adeguatamente trasportati presso discariche autorizzate e quindi allontanati dai siti di lavorazione.

In fase di esercizio, invece, la produzione di rifiuti è legata allo svolgimento ordinario delle attività portuali e dei servizi annessi, con rifiuti di tipo RSU da poter smaltire secondo i canoni vigenti per la raccolta differenziata esistente nel comune e rifiuti provenienti dalle imbarcazioni, da gestirsi in coerenza con i dettami del D. Lgs. 283/2003 e ss.mm.ii.

Inquinamento e disturbi ambientali

In corrispondenza delle fasi di cantiere, i lavori causeranno rumori e vibrazioni nell'area d'intervento, che potranno essere avvertiti anche nei tessuti urbani situati nelle immediate vicinanze. Considerato la tipologia di interventi, la localizzazione dell'area portuale e la temporaneità dei potenziali fattori di disturbo, le incidenze sul sistema ambientale possono essere considerate irrilevanti.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi in progetto non avranno interferenze con la componente suolo nelle fasi di cantiere.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo comparto non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Acqua

Fase di esecuzione:

Durante le fasi di esecuzione dei lavori, può presentarsi il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) che possono interessare l'ambito marino delimitato dall'area portuale. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare gli sversamenti al suolo di percolati.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di convogliare verso sistemi di scolo esistenti e/o di progetto le acque meteoriche e verso la rete fognante i reflui provenienti dalle attività specifiche legate all'ambito portuale. L'incremento della richiesta di dotazione idrica necessaria agli usi specifici che verranno attuati nell'area, non avrà incidenze sulla risorsa idrica.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Atmosfera

Fase di esecuzione: L'esecuzione delle opere non avrà, nel complesso, interferenze negative sull'atmosfera, in ragione della durata temporanea degli interventi.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Nessuna

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area portuale è perfettamente integrata con il centro storico di Amalfi. E' prevedibile, però, che la potenziale interferenza negativa sul paesaggio abbia durata legata al tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere favorevolmente alterata, alla luce dell'obiettivo dell'intervento cardine, ovvero il ridisegno del waterfront, attualmente alterato da detrattori ambientali che deturpano la vista da mare ponendosi in primo piano rispetto alla retrostante immagine frontale del centro storico.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative.

Fase di esercizio: La maggiore produzione di rifiuti conseguente alla realizzazione delle opere previste nell'ambito, non è passibile di interferire negativamente con il sistema ambientale.

Misure di mitigazione: In fase progettuale, sarà necessario prevedere modalità di gestione e di raccolta dei rifiuti delle imbarcazioni da diporto in linea con il D.Lgs. 182/2003 (attuazione della Dir. 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico)

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate nella realizzazione degli interventi previsti nell'ambito, che risulta localizzato in un contesto antropizzato, per cui gli interventi non interferiscono con le connessioni ecologiche

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

Il Progetto Cardine è esterno al perimetro del SIC IT 8030008, e non interessa ambienti naturali e seminaturali.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA'			
LA RIQUALIFICAZIONE DEL PORTO E DELLA DARSENA			
Azione	Componenti biotiche	Componenti abiotiche	Connessioni ecologiche
	Habitat – Specie animali – Specie vegetali	Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti	
1 Riqualificazione del fronte mare mediante ridisegno dei volumi su area demaniale	NP	PP	NP
2 Riorganizzazione del sistema della sosta	NP	NP	NP
3 Predisposizione di sistemi di sicurezza marittima di accoglienza ai crocieristi	NP	PP	NP
4 Realizzazione elisuperficie per le emergenze	NP	NP	NP

CONSIDERAZIONI E NOTE

Per la realizzazione di tali interventi, la procedura costituita dall'Accordo di programma mediante Conferenza di servizi, motivata dall'evidente interesse pubblico degli interventi, è indispensabile data la complessità degli elementi progettuali. Il ricorso all'Accordo di programma è necessario per l'incompatibilità del progetto di riqualificazione complessiva del porto e delle aree del fronte a mare con la normativa della ZT 1b del PUT

RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI: RECUPERO DELLE CARTIERE E DEGLI ALTRI EPISODI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Recupero delle antiche cartiere e degli altri episodi di archeologia industriale lungo un percorso unitario, collegato con la sentieristica storica, per la realizzazione di un sistema di siti da destinare ad attività di richiamo (convegnistica, musei ed esposizioni, biblioteche, centri di documentazione, tempo libero, servizi informativi e agenzie per il turismo culturale ed escursionistico, artigianato tipico compatibile e servizi).

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'ambito presenta uno sviluppo a carattere lineare, costituendo una direttrice immateriale finalizzata alla interconnessione delle strutture abbandonate lungo Via delle Cartiere – Valle dei Mulini. L'intero ambito è localizzato all'interno del perimetro del Sito di Interesse Comunitario IT 80300008.

Uso delle risorse naturali

Non è possibile a questo livello della pianificazione fornire informazioni puntuali circa l'uso di risorse naturali nell'attuazione degli interventi. Questi, infatti, dovranno essere puntualmente dettagliati in un preliminare studio di fattibilità, la cui progettazione definitiva dovrà essere sottoposta a Valutazione di Incidenza Appropriata.

Produzione di rifiuti

Il restauro degli elementi di archeologia industriale presenti nell'ambito, sarà funzionale all'utilizzo didattico/convegnistico delle strutture. E' possibile affermare che la produzione di rifiuti non è passibile di avere incidenze negative sul Sito.

Inquinamento e disturbi ambientali

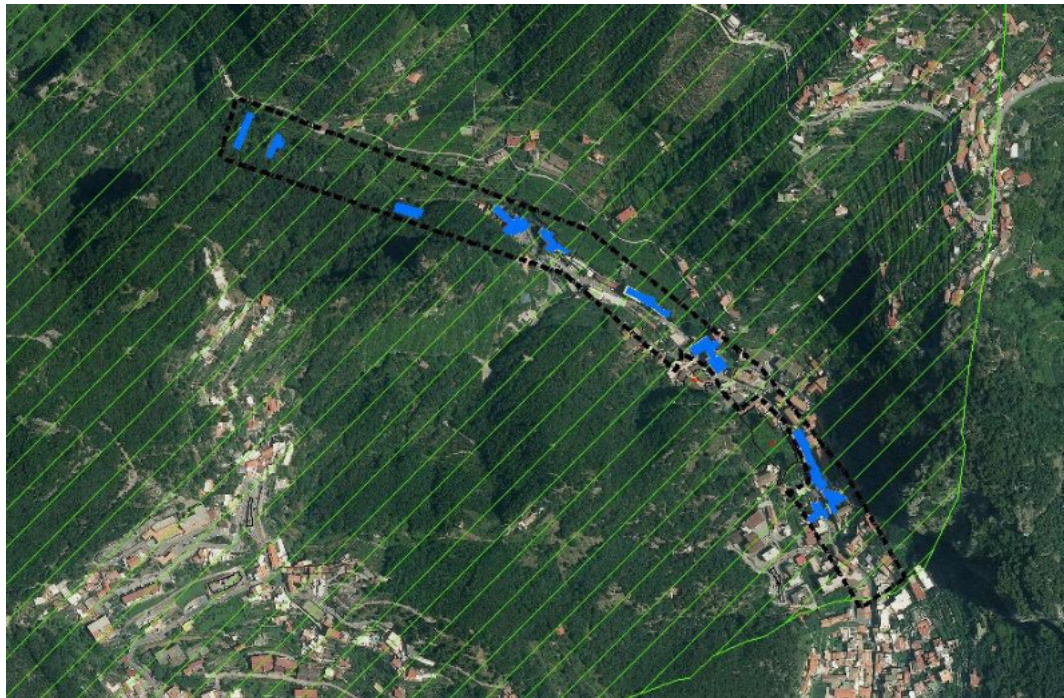
La cantierizzazione dell'intero ambito comporterà lavori di scavo, movimentazione di detriti, emissioni sonore dovute ai mezzi meccanici utilizzati, produzione di polveri. Eventuali accorgimenti per ridurre al minimo le incidenze dei suddetti fattori di disturbo dovranno essere presi in fase di progettazione degli interventi, essendo quella attuale una previsione che non consente l'esatta definizione delle opere.

Complementarietà con altri piani/progetti

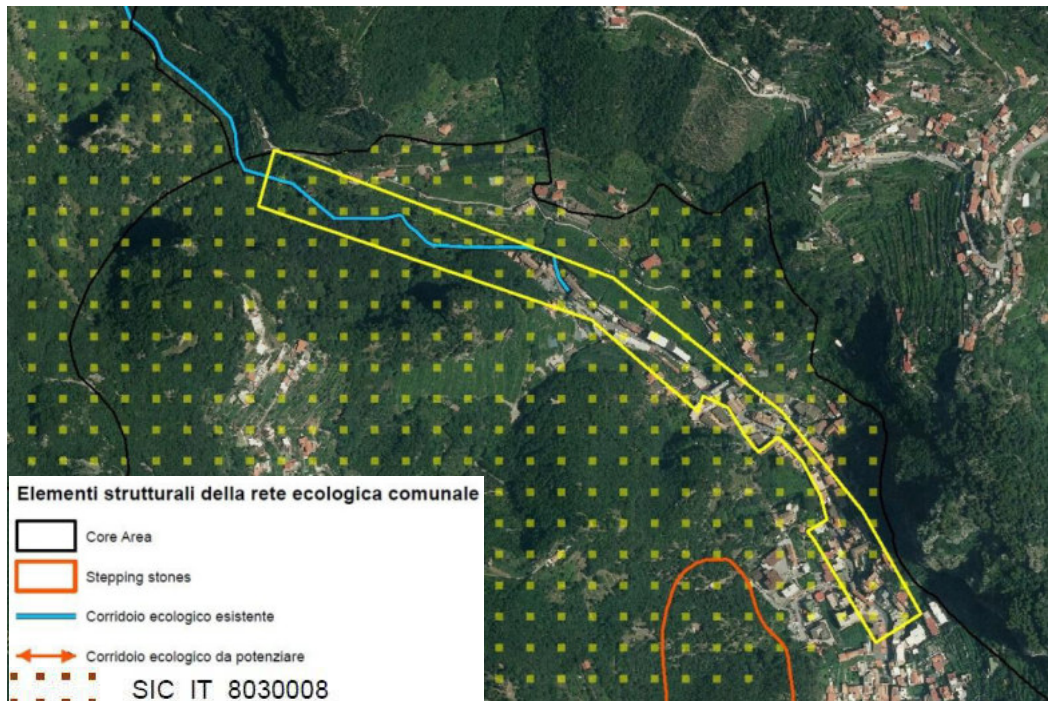
L'intervento definito Progetto Cardine è complementare ad altri due Progetti Cardine, ovvero il *sistema di trasporto meccanizzato Pogerola – Capoluogo* e l'*asse in galleria Cieco – Chiorito*, con i quali condivide gli obiettivi di decongestionare l'attuale sistema

della mobilità valorizzando contestualmente un ambito capace di elevare la qualità dell'offerta turistica complessiva.

PROGETTO CARDINE
RECUPERO DELLE CARTIERE E DEGLI ALTRI EPISODI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE



Individuazione orto fotografica dell'ambito interessato dal Progetto Cardine



L'ambito interessato dal Progetto Cardine in relazione alla Rete Ecologica Comunale

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di Sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi in progetto avranno limitate interferenze con la componente suolo, sia in quanto il progetto cardine si svilupperà in gran parte lungo un tessuto urbano continuo, sia in quanto non sono prevedibili movimenti di terra e/o scavi di particolari dimensioni nelle attività di recupero delle volumetrie esistenti. Nel corso dei lavori sono in ogni caso da vietare sversamenti di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: Per quanto riguarda l'attribuzione di nuove funzioni alle volumetrie esistenti si ritiene in questa sede che le tipologie di attività da prevedere in una progettazione (cui si rinvia per studi di maggiore dettaglio) saranno tali da non prevedere interferenze con il sistema suolo. Ad interventi completati, quindi, le opere previste nell'attuazione di questo ambito non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Lo sviluppo del progetto cardine in area extraurbana, dove è previsto il recupero di volumetrie esistenti, coincide con un *corridoio fluviale*, evidenziato nella specifica cartografia della Rete Ecologica Comunale, per il quale sono state proposte specifiche norme, inserite nelle NTA, che si riportano integralmente ed il cui rispetto è teso proprio alla mitigazione delle potenziali incidenze:

- conservare la vivibilità degli ecosistemi, degli habitat, delle specie e dei paesaggi interessati, preservando i flussi ecologici e la connettività di fauna e flora;
- limitare gli usi dei suoli nelle aree adiacenti riducendo la pressione degli insediamenti e della frammentazione;
- tutelare e ripristinare la continuità delle strutture vegetali e delle sistemazioni idraulico - agrarie di regimentazione delle acque;
- prevedere che le sistemazioni idraulico - forestali volte al ripristino degli argini avvengano secondo i dettami dell'ingegneria naturalistica e mediante l'utilizzo di essenze autoctone.

Acqua

Fase di esecuzione: Per gli interventi che potrebbero avere interferenze con la componente idrica, superficiale e sotterranea, è bene prevedere in uno studio di maggior dettaglio particolari accorgimenti tecnici, tesi a preservare l'integrità della risorsa idrica, con particolare riferimento al corpo idrico superficiale, il Torrente Grevone il quale, si immette nelle acque marine all'altezza della darsena. Per questo motivo, nelle varie fasi di lavorazione e nella predisposizione del layout di cantiere, si dovrà prestare la massima attenzione nei riguardi della risorsa idrica superficiale.

Fase di esercizio: Gli interventi, nelle aree esterne al centro abitato, dovranno prevedere opere di urbanizzazione per la cui realizzazione sarà necessario uno studio approfondito

circa le modalità realizzative, le tempistiche e l'ubicazione, che dovranno essere necessariamente approfondite in una Valutazione di Incidenza Appropriata.

Misure di mitigazione: Non è possibile, in questa fase, prevedere misure di mitigazione, attesa la portata generale delle indicazioni contenute nello strumento di pianificazione oggetto di questo studio d'incidenza.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Le fasi di cantiere hanno una durata limitata nel tempo, ma possono comunque risultare una sorgente di fattori di disturbo per l'aria atmosferica dovuta ai metodi utilizzati. Infatti, nell'apertura di cantieri edili è da tener conto delle emissioni di polveri dovute al passaggio dei mezzi meccanici da e verso il cantiere, delle emissioni gassose dovute agli scarichi, delle emissioni di polveri dovute alle operazioni di scavo e movimentazione dei materiali di risulta.

In considerazione della natura delle polveri, e della temporaneità degli interventi, non vi è rischio né per l'ambiente naturale né per l'uomo.

Fase di esercizio: La realizzazione degli interventi e la fruizione di tutte le opere previste nel progetto cardine non è passibile di incidenza sull'aria atmosferica.

Misure di mitigazione: Durante la realizzazione degli interventi previsti, è bene che le imprese operanti provvedano a rispettare degli accorgimenti finalizzati all'abbattimento delle emissioni rumorose, di gas di scarico, di polveri e luminose. Ciò è reso possibile attraverso l'utilizzo di mezzi meccanici equipaggiati con efficaci sistemi di abbattimento delle emissioni gassose e rumorose, in linea con la normativa comunitaria vigente; l'insonorizzazione, in uno alla frequente bagnatura delle aree di cantiere (sorgente di polveri in special modo nei periodi secchi) si rende necessaria per non aggravare la condizione di disturbo soprattutto durante i periodi di riproduzione e/o maggiore presenza dell'avifauna stanziale e di passo nelle aree interessate, ed infine per limitare al massimo il sollevamento di polveri potenzialmente dannose per le specie presenti nelle aree limitrofe.

Paesaggio

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, in relazione alle tipologie di interventi ed alla loro localizzazione, può contribuire ad una modifica temporanea dei luoghi interessati, ma vista la temporaneità degli interventi è possibile affermare che le incidenze sul paesaggio non siano significative.

Fase di esercizio: Gli interventi sono passibili di incidenza favorevole sulla componente paesaggistica.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: Le fasi di cantiere sono quelle in cui è prevedibile la produzione di rifiuti di tipo edile, terroso, etc, che, se opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non produce incidenze negative.

Fase di esercizio: Gli interventi possono generare un modesto aumento della produzione dei rifiuti prevalentemente in ragione dell'aumento della fruizione delle aree e delle opere realizzate. Tali rifiuti, del tipo RSU, saranno smaltiti secondo i canoni della Raccolta differenziata vigente, in maniera tale da poter affermare che la fase di esercizio non presenta incidenza negative.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: Non si rileva nell'area individuata dal progetto cardine la presenza di alcuno degli habitat cartografati per il SIC IT 8050008. E' possibile affermare che la realizzazione degli interventi non genera interferenze con gli habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle aree oggetto del comparto non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: La realizzazione del Progetto Cardine è in stretta connessione con la fitta rete sentieristica che si sviluppa a monte dell'ambito individuato dallo stesso, lungo la Valle dei Mulini, per cui è bene che lungo il percorso realizzato nell'ambito del Progetto Cardine venga data evidenza dell'esistenza di peculiarità biologiche ed ecosistemiche, attraverso almeno l'apposizione di adeguata cartellonistica esplicativa della Direttiva Habitat, del Sito di Interesse Comunitario IT 8030008 e degli endemismi che possono essere osservati nell'ambito dei percorsi naturalistici.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi potrebbe generare interferenze con alcune specie animali, in particolare rettili e anfibi, questi ultimi legati ad ambienti acquatici, ed invertebrati.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, gli interventi e le opere previste non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Necessarie in fase di esecuzione e tese a limitare le potenziali incidenze su rettili, anfibi ed invertebrati, legati agli ambienti acquatici. Si ritiene opportuno prevedere una tempistica che tenga conto dei periodi maggiormente significativi nella biologia di queste specie, oltre alla previsione di layout di cantiere che si basino su strade, stradelli e piste esistenti, onde limitare il più possibile l'insorgenza di fattori di disturbo.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi, nelle aree extraurbane, potrebbe generare interferenze con le specie vegetali.

Fase di esercizio: La fase di esercizio non presenta incidenze negative sulle specie vegetali.

Misure di mitigazione: Misure di mitigazione sufficienti sono contenute nelle norme inerenti la Rete Ecologica Comunale, cui bisognerà fare riferimento nella predisposizione delle progettazioni di dettaglio.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

La porzione del Progetto Cardine in area extraurbana, dove è previsto il recupero di volumetrie esistenti, coincide con un *corridoio fluviale*, evidenziato nella specifica cartografia della Rete Ecologica Comunale, per il quale sono state proposte specifiche norme, volte proprio alla minimizzazione delle interferenze con il Torrente Grevone, che funge da corridoio ecologico esistente.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La coerenza degli interventi previsti dal Progetto Cardine è verificata, in quanto lungo la porzione del Torrente Grevone che verrà interessata dagli interventi di recupero non sono presenti sorgenti che formano travertino, di cui all'habitat 7220, *Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)*.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI			
RECUPERO DELLE CARTIERE E DEGLI ALTRI EPISODI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE			
Azione	Componenti biotiche	Componenti abiotiche	Connessioni ecologiche
	Habitat – Specie animali – Specie vegetali	Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti	
1 Recupero delle antiche cartiere e degli altri episodi di archeologia industriale	PP	PP	PP
CONSIDERAZIONI E NOTE	La parziale destinazione residenziale dei volumi nel rispetto del fabbisogno complessivo di alloggi, da realizzare nel rispetto delle moderne metodologie del restauro, può costituire una forma di compensazione per incentivare i proprietari o gli aventi titolo alla conversione d'uso per le finalità culturali indicate.		
SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI	La realizzazione del programma di interventi prevede, oltre al recupero delle volumetrie esistenti, la loro integrazione attraverso un percorso unitario, anche collegato alla rete sentieristica esistente. Per queste ragioni le valutazioni sito – specifiche (volte soprattutto ad accertare l'assenza dell'habitat 7220 e di stazioni di <i>Woodwardia radicans</i>) devono essere rinviate alla progettazione preliminare e definitiva per cui si prescrive di assoggettare a Valutazione di Incidenza Appropriata la progettazione definitiva.		

RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI: RISTRUTTURAZIONE E TRASFORMAZIONE EX OSPEDALE DI POGEROLA

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Ristrutturazione dell'ex ospedale di Pogerola per la sua trasformazione in polo polifunzionale per attività sociali, assistenziali e del benessere, sportive, culturali (convegnistica, auditorium, esposizioni), del tempo libero e del divertimento, di iniziativa pubblico/privata. Il complesso polifunzionale, da dotare di parcheggi "di relazione" (al servizio degli attrattori indicati), conferisce alla frazione di Pogerola un ruolo di stretta complementarietà col capoluogo, al quale è anche direttamente collegata dal percorso meccanizzato, di cui anche si parla nello specifico Progetto Cardine.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'ambito presenta uno sviluppo a carattere areale di circa Mq 4.200,00, e corrisponde alle superfici occupate dall'ex ospedale di Pogerola e dai relativi servizi (parcheggi, etc), interamente impermeabilizzate. L'intero ambito è localizzato all'interno del perimetro del Sito di Interesse Comunitario IT 80300008.

PROGETTO CARDINE
RISTRUTTURAZIONE E TRASFORMAZIONE EX
OSPEDALE DI POGEROLA



Individuazione orto fotografica dell'ambito interessato dal Progetto Cardine

Complementarietà con altri piani/progetti

L'intervento, definito un Progetto Cardine, è complementare ad un altro Progetto Cardine, ovvero il *sistema di trasporto meccanizzato Pogerola – Capoluogo*, con il quale

condivide gli obiettivi di decongestionare l'attuale sistema della mobilità e di conferire alla frazione di Pogerola un ruolo di stretta complementarietà col capoluogo.

Uso delle risorse naturali

Gli interventi non prevedono utilizzo di risorse naturali, basandosi essenzialmente sul riutilizzo di volumetrie e di spazi esistenti.

Produzione di rifiuti

Gli interventi previsti nell'ambito comporteranno una produzione limitata di rifiuti del tipo scarti edili, dovuti prevalentemente alle ordinarie operazioni edili a farsi, e del tipo solidi – urbani, dovuti alla fruizione delle aree in fase di esercizio.

Inquinamento e disturbi ambientali

In corrispondenza delle fasi di cantiere, i lavori causeranno rumori e vibrazioni nell'area d'intervento, che potranno essere avvertiti anche nelle zone abitate circostanti. In considerazione della tipologia di interventi e della localizzazione, interna al nucleo abitato, le incidenze sul sistema ambientale possono essere considerate irrilevanti.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi non sono passibili di interferire con il sistema suolo, in quanto gli interventi saranno attuati su volumetrie esistenti. Anche il sistema di parcheggi è rappresentato da superfici impermeabilizzate, già utilizzate allo scopo.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo Progetto Cardine non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito non sono passibili di interferire con le risorse idriche, superficiali e sotterranee.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare verso cunette esistenti le acque meteoriche in eccesso provenienti dalle superfici impermeabilizzate.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Atmosfera

Fase di esecuzione: La tipologia degli interventi previsti consente di escludere qualsiasi interferenza con l'atmosfera.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio, nemmeno dovuti ad un potenziale aumento del traffico veicolare.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, non generano interferenze con la componente paesaggio.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio non viene alterata dalla realizzazione delle opere previste nell'ambito.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative.

Fase di esercizio: Gli interventi possono concorrere ad un aumento della produzione di rifiuti, dovuta agli utilizzi previsti. Questi rifiuti saranno di tipo solidi – urbani, da smaltire secondo le modalità vigenti nel Comune.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: Non si rileva nell'area la presenza di alcuno degli habitat cartografati per il Sito di Interesse Comunitario IT 8030008. E' possibile affermare che la realizzazione degli interventi non genera interferenze con gli habitat, né frammentazione degli stessi.

Fase di esercizio: La fruizione delle aree oggetto del comparto non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze con le specie animali.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, le opere non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze con specie vegetali oggetto di specifiche tutele.

Fase di esercizio: La fase di esercizio non presenta incidenze negative sulle specie vegetali.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate nella realizzazione degli interventi previsti nell'ambito, che risulta localizzato in un contesto antropizzato, per cui gli interventi non interferiscono con le connessioni ecologiche

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

Il Progetto Cardine, pur essendo localizzato all'interno del perimetro del SIC IT 8030008, non interessa ambienti naturali e seminaturali, operando su aree urbanizzate e superfici artificiali. E', quindi, possibile affermare la coerenza con le misure di conservazione del SIC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI			
RISTRUTTURAZIONE E TRASFORMAZIONE EX OSPEDALE DI POGEROLA			
Azione	Componenti biotiche	Componenti abiotiche	Connessioni ecologiche
	Habitat – Specie animali – Specie vegetali	Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti	
1 Ristrutturazione dell'ex ospedale di Pogerola per la sua trasformazione in polo polifunzionale	NP	NP	NP

RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA': COLLEGAMENTO MECCANIZZATO CON POGEROLA

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il Progetto Cardine prevede il collegamento diretto della frazione Pogerola con l'asse di valore storico-ambientale delle Cartiere e quindi col centro urbano. Le caratteristiche tecniche di tale percorso andranno stabilite mediante uno studio di fattibilità che tenga conto sia della fisiografia (orografia e idrogeologia della fascia di suolo interessata) che dell'impatto ambientale e paesaggistico. Sono ipotizzabili diverse possibilità: un percorso di scale mobili, un tracciato su rotaie, una funivia.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'ambito presenta uno sviluppo a carattere lineare, per circa ML 580,00, funzionale alla realizzazione di un sistema etto metrico di collegamento tra la fraz. Pogerola ed il centro storico, in loc. Chiarito.

L'intero ambito è localizzato all'interno del perimetro del Sito di Interesse Comunitario IT 80300008.

Complementarietà con altri piani/progetti

La previsione del Progetto Cardine è complementare ad altri due Progetti Cardine, il primo è quello della *ristrutturazione e trasformazione ex ospedale di Pogerola*, il secondo è quello del *recupero delle cartiere e degli altri episodi di archeologia industriale*. Un obiettivo è quello di predisporre un sistema di mobilità alternativo che consenta alla frazione di essere più facilmente raggiungibile dal Capoluogo (e dal centro storico), con conseguente decongestionamento del traffico veicolare, anche in virtù della nuova destinazione a complesso polifunzionale dell'ex ospedale della frazione.

Uso delle risorse naturali

La previsione di Piano non permette di stabilire con precisione la superficie di suolo che sarà impiegata nella realizzazione dello specifico intervento. Il sistema ettometrico dovrà essere definito in una progettazione specifica (che definirà la tipologia: ascensore inclinata, monorotaia, funicolare), da cui si potrà evincere quale risorsa naturale (suolo, sottosuolo, vegetazione) verrà interessata, sia a livello qualitativo che quantitativo.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti nell'attuazione dell'intervento è coerente con le normali lavorazioni di un cantiere edile nella fase di realizzazione; tali rifiuti, smaltiti presso discariche autorizzate, non possono avere incidenze negative sulle aree oggetto di tutela. In fase di esercizio, nessuna produzione di rifiuti sarà imputabile all'opera.



Individuazione orto fotografica dell'ambito interessato dal Progetto Cardine



L'uso del suolo rilevato nell'ambito interessato dal Progetto Cardine

Inquinamento e disturbi ambientali

L'azione prevista nell'ambito può concorrere alla creazione di fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere possono prevedere operazioni di trasformazione di superficie fondiaria, variabile in funzione della tipologia prescelta (ascensore inclinata, monorotaia, funicolare) che allo stato attuale si presenta con copertura boschiva, non dotata di piste o strade di cantiere, che dovranno quindi essere realizzate. Le produzioni di polveri e l'emissioni di sostanze gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cantiere per la

realizzazione del sistema ettometrico. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità realizzative delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nelle progettazioni specifiche, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante e sulle zone residenziali, poste sia nella stazione a monte che nella stazione a valle.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: L'intervento in progetto potrà indurre interferenze con la componente suolo, soprattutto nelle fasi di cantiere, dove sarà necessario provvedere ad opere di scavo per la realizzazione di strutture (plinti, piloni, etc), e della viabilità di servizio.

Gli interventi avranno una durata temporale, e le quindi le potenziali interferenze negative saranno di durata limitata ma sarà necessario, in ogni caso, evitare sversamenti al suolo di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

In fase di redazione della progettazione definitiva, al fine di minimizzare ulteriormente le interferenze con il sistema suolo, le aree dovranno essere indagate in relazione all'assetto idrogeologico in special modo per quanto concerne le condizioni reali di pericolosità pregresse ed indotte.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo comparto, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

La viabilità di servizio, necessaria per tutte le operazioni di costruzione (trasporto materiali, uomini e mezzi di lavoro), dovrà rimanere attiva anche in fase di esercizio, dovendo essere utilizzata per manutenzione e controllo del sistema etto metrico, per cui in questa sede è bene suggerire alcune misure mitigative.

Misure di mitigazione: Nella progettazione degli interventi previsti dal Progetto Cardine, sarà necessario predisporre un idoneo piano degli scavi in maniera tale da recuperare il materiale terroso, roccioso, etc, di risulta proveniente dalle operazioni di scavo al fine di riutilizzarlo nella realizzazione di tutte le eventuali opere accessorie previste.

Le aree attraversate dal sistema ettometrico presentano una copertura prevalentemente boschiva. Per la realizzazione delle opere si provvederà ad effettuare il taglio della vegetazione, che con molta probabilità interesserà tutto lo sviluppo lineare dell'opera. Nelle fasi di Valutazione Ambientale che accompagneranno la progettazione di dettaglio, sarà necessario individuare qualitativamente e quantitativamente il materiale cadente al taglio, e prevedere delle opere di compensazione a verde, con essenze arboree ed arbustive tipiche della fascia fitoclimatica di riferimento. Ciò al fine di minimizzare le potenziali incidenze negative dovute alla realizzazione dell'opera.

Acqua

Fase di esecuzione:

Durante la fase di lavorazione si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo e quindi nelle falde, interessando sia i corpi idrici superficiali che sotterranei. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare gli sversamenti al suolo di percolati. Inoltre, al fine di minimizzare le potenziali interferenze con la risorsa idrica, nelle fasi di cantiere sarà necessario prevedere la regimentazione delle eventuali falde acquifere affioranti nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sottoterraneo.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di convogliare verso sistemi di scolo esistenti e/o di progetto le acque meteoriche.

L'incremento della richiesta di dotazione idrica sarà funzionale solo ad eventuali bagni nelle stazioni, di partenza e arrivo, e non avrà incidenze sulla risorsa idrica.

Misure di mitigazione: Nella sistemazione delle aree dovrà essere predisposto idoneo sistema di smaltimento delle acque meteoriche in eccesso.

Atmosfera

Fase di esecuzione. Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. E' prevedibile, vista la particolare orografia dell'ambito, che sarà necessaria l'apertura di temporanee piste di cantiere, che siano da accesso a uomini e mezzi impiegati, che sono sorgenti di emissioni polverulente. Inoltre, ulteriori emissioni di polveri saranno imputabili ai movimenti di terra necessari alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio, ad eccezione delle temporanee emissioni dei mezzi impiegati nelle varie operazioni di manutenzione e controllo, che si possono ritenere trascurabili.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle

polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio e dalle piste interne all'area che vengono percorse dai mezzi impiegati, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. Al fine di minimizzare le emissioni polverulente, a completamento delle lavorazioni si dovrà favorire l'inerbimento delle superfici che sono state devegetate, quali scarpate e cunette delle piste di cantiere, le aree prossime alle stazioni di arrivo e partenza, etc.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, sono passibili di generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto le operazioni si svolgeranno su di un versante ben visibile dalla parte alta del centro storico, ed in funzione del sistema ettometrico di progetto sono prevedibili tagli di porzioni di aree boscate.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio, a seguito della realizzazione dell'opera, sarà funzione del sistema ettometrico scelto.

Misure di mitigazione: La minimizzazione delle interferenze negative sulla componente paesaggistica potrà essere attuata a partire dalla scelta del sistema di trasporto meccanizzato; le incidenze sul paesaggio saranno diverse in funzione della tipologia di sistema ettometrico. In ogni caso, sarà bene orientare le scelte verso una progettazione che, tenuto conto dell'andamento orografico del terreno, riduca al minimo indispensabile le opere di modifica del suolo (scavi) e di impatto visivo.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente caratterizzati e smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso, una volta caratterizzati, potranno essere riutilizzati in loco, negli eventuali interventi di realizzazione di aree a verde, oppure smaltiti anch'essi presso discariche autorizzate.

Fase di esercizio: L'utilizzo delle stazioni di partenza e arrivo da parte degli utenti, porterà ad un aumento della produzione di rifiuti di tipo solido – urbano che, differenziati secondo le modalità in uso nel Comune, potranno essere smaltiti senza creare interferenze negative sull'ambiente circostante. La produzione di rifiuti nella fase di esercizio, quindi, non è passibile di interferire negativamente con il sistema ambientale.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: Il Progetto Cardine interessa, nello sviluppo del suo percorso, superfici naturali e seminaturali. Le prime sono rappresentate da Boschi di latifoglie, a prevalenza di leccio, in cui si potrebbero rinvenire elementi tipici dell'habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia, anche se in forma relittuale, trattandosi di aree boschive a ridosso di aree fortemente antropizzate (sia agricole che urbane). Allo stato attuale non è possibile formulare un giudizio sulla potenziale incidenza delle opere previste, che si rimanda ad uno studio approfondito in fase di progettazione degli interventi.

Fase di esercizio: La fase di utilizzo dell'ambito non è passibile di avere interferenze negative.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione sarà necessario uno studio approfondito sulla copertura vegetale, al fine di caratterizzare il complesso forestale secondo il *Manuale di Interpretazione degli Habitat* (Fonte: Commissione Europea – DG Ambiente), e prevedere misure di mitigazione delle potenziali incidenze sugli habitat.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito andranno valutati in maniera dettagliata in funzione della puntuale tipologia e localizzazione dell'opera, al fine di verificare la eventuale sottrazione di habitat di specie, se presente, e la sua frammentazione; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, sarà bene suggerire alcune misure volte a ricreare habitat di specie, in particolar modo per le specie terricole (ad es. i rettili), che potrebbero subire incidenze negative in fase di realizzazione.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: In questa fase è possibile prevedere potenziali incidenze sulle specie vegetali, soprattutto a carico delle essenze arboree ed arbustive che vegetano lungo lo sviluppo lineare dell'opera, dovute alla realizzazione vera e propria degli interventi.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: Nel corso della redazione delle progettazioni preliminari e definitive sarà opportuno prevedere idonee misure di mitigazione/compensazione finalizzate a ricreare, nelle aree interessate dalla realizzazione dell'opera, soprattutto in quelle utilizzate a servizio delle operazioni di costruzione, le caratteristiche vegetazionali esistenti, con riferimento soprattutto alle specie e consociazioni esistenti prima degli interventi.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate nella realizzazione degli interventi previsti nell'ambito, che risulta localizzato in un contesto antropizzato, per cui gli interventi non interferiscono con le connessioni ecologiche

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

Il Progetto Cardine prevede interventi su di un area con copertura boschiva, dove il governo dei boschi, a prevalenza di leccio, è a ceduo. Ferma restando la necessità di approfondire, e caratterizzare, il complesso boscato, è possibile affermare la coerenza con le misure di conservazione del SIC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA' COLLEGAMENTO MECCANIZZATO CON POGEROLA			
Azione	Componenti biotiche	Componenti abiotiche	Connessioni ecologiche
	Habitat – Specie animali – Specie vegetali	Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti	
1 Realizzazione di un sistema ettometrico di collegamento tra Chiorito e Pogerola	PP	PP	PP
CONSIDERAZIONI E NOTE	Le caratteristiche tecniche di tale percorso andranno stabilite mediante uno studio di fattibilità che tenga conto sia della fisiografia (orografia e idrogeologia della fascia di suolo interessata) che dell'impatto ambientale e visivo. Negli studi di dettaglio a supporto della progettazione preliminare e definitiva, andranno opportunamente confrontate le diverse ipotesi progettuali (un percorso di scale mobili, un tracciato su, una funivia), al fine di valutare le ricadute in termini ambientali e paesistici.		
SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI	La realizzazione del sistema ettometrico presenta una discreta probabilità di incidenza su alcuni aspetti legati alla fauna dei complessi boscati. Durante l'esecuzione delle opere è prevedibile un allontanamento delle specie più sensibili (alcune specie avifaunistiche, rettili ed invertebrati), ed in fase di esercizio, lo sviluppo lineare dell'opera potrebbe concorrere alla frammentazione ed all'isolamento di habitat e popolazioni. Mentre la sottrazione diretta di habitat è minima, lo stesso non si può affermare relativamente ai concetti di frammentazione ed isolamento, in virtù dei quali le valutazioni sito – specifiche devono essere rinviate alla progettazione preliminare e definitiva. Allo stesso modo, eventuali misure di mitigazione degli impatti e minimizzazione delle incidenze devono essere predisposte di concerto con il progettista dell'opera. Per le motivazioni elencate, si suggerisce di assoggettare a Valutazione di Incidenza Appropriata la progettazione definitiva.		

RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA': L'ASSE IN GALLERIA CIECO – CHIARITO COL NODO A NORD

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il Progetto Cardine prevede una galleria in roccia finalizzata a collegare la parte alta di Via delle Cartiere con Loc. Cieco, sulla Strada Statale n. 163, un parcheggio interrato in testata e, verso sud, in località Villa Lara, un'area per impianti per il gioco e lo sport con sottostante parcheggio multilivello ⁽³⁾. La galleria consente il collegamento diretto tra la S.S. 163 e via delle Cartiere, col conseguente alleggerimento della pressione veicolare sull'asse portante del centro storico. Il parcheggio interrato allo sbocco della galleria permette ai visitatori, ma anche ad una quota di residenti, di lasciare l'auto e circolare nel capoluogo a piedi o mediante mezzi pubblici.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'ambito presenta uno sviluppo a carattere lineare, per circa ML 850,00, funzionale al collegamento in galleria di Loc. Cieco (sulla SS 163) e Loc. Chiarito (parte alta di Via delle Cartiere), con realizzazione, in quest'ultima, di un parcheggio interrato in testata e, verso sud, in località Villa Lara, di un'area per impianti per il gioco e lo sport con sottostante parcheggio multilivello ⁽³⁾.

L'intero ambito è localizzato parzialmente all'interno del perimetro del Sito di Interesse Comunitario IT 80300008.

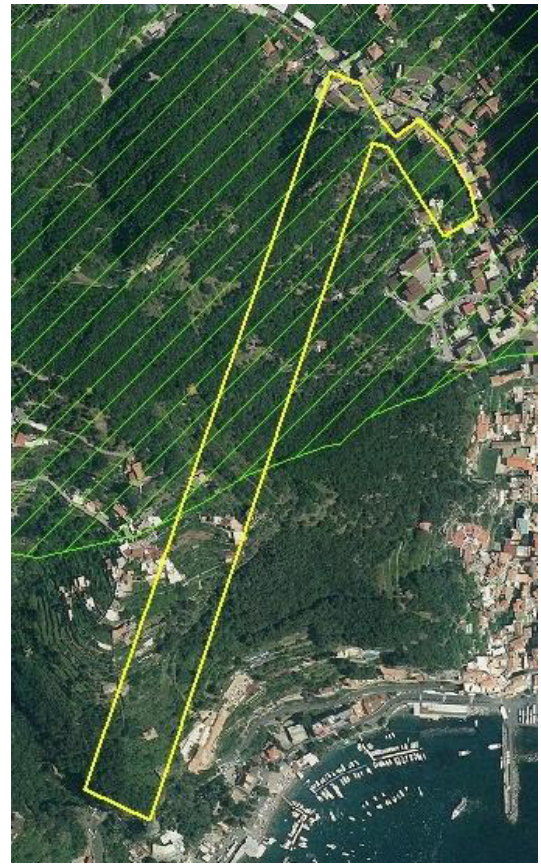
Complementarietà con altri piani/progetti

La previsione del Progetto Cardine è complementare ad altri due Progetti Cardine, il primo è quello del recupero delle cartiere e degli altri episodi di archeologia industriale, il secondo è quello del collegamento meccanizzato con Pogerola, con il quale condivide l'obiettivo di riorganizzare il sistema della mobilità comunale, di decongestionare il centro storico e valorizzare al meglio il percorso di Via delle Cartiere.

PROGETTO CARDINE
L'ASSE IN GALLERIA CIECO – CHIARITO COL NODO A NORD



Individuazione orto fotografica dell'ambito interessato dal Progetto Cardine



L'ambito interessato dal Progetto Cardine in riferimento al SIC IT 8030008



Testata Nord: previsione delle aree individuate per realizzazione parcheggio interrato (Pi) e Aree per impianti per il gioco e lo sport, con sottostante parcheggio multilivello (Sport e PMi)

Uso delle risorse naturali

Gli interventi sono volti alla realizzazione di una strada di collegamento in galleria, un by pass in roccia tra le Loc. Cieco e Chiarito. In Loc. Chiarito è inoltre prevista la realizzazione di parcheggi, uno interrato ed uno multipiano sottostante l'area da destinare ad impianti per lo sport. Mentre il tracciato della galleria non è ancora definito, è prevedibile che non verranno utilizzate risorse naturali; non ci sarà consumo di suolo, essendo un tracciato in galleria (sottosuolo). Le aree destinate a parcheggio interrato sono rappresentate da volumetrie esistenti (da riconvertire) mentre quelle destinate ad impianti per il gioco e lo sport e sottostante parcheggio multilivello sono aree agricole, quindi superfici permeabili, investite prevalentemente da colture agrumicole.

L'uso di eventuali superfici naturali e seminaturali, non individuate a questo livello di pianificazione generale, dovrà essere oggetto di indagini di maggiore dettaglio nelle progettazioni future.

Produzione di rifiuti

Gli interventi che il Progetto Cardine si prefigge di realizzare sono certamente passibili di produrre rifiuti. Dallo scavo per la costruzione del by pass in roccia i rifiuti attesi sono del tipo Terre e Rocce da scavo, da caratterizzare e trattare secondo i dettami del D.P.R. 120/2017. Dalla realizzazione dei parcheggi, interrato (in testata) e multilivello (verso Sud, Loc. Villa Lara), è probabile che la produzione di rifiuti sia coerente con le ordinarie lavorazioni di un cantiere edile, di tipo demolizione e scavo, per cui, se i rifiuti prodotti verranno smaltiti presso discariche autorizzate, è possibile affermare che le opere non avranno incidenze negative sulle aree oggetto di tutela.

Inquinamento e disturbi ambientali

La cantierizzazione dell'intero ambito comporterà lavori di scavo, movimentazione di detriti, aumento del traffico veicolare dovuto ai mezzi di cantiere, emissioni gassose sonore dovute ai mezzi meccanici utilizzati, produzione di polveri. Eventuali accorgimenti per ridurre al minimo le incidenze dei suddetti fattori di disturbo dovranno essere presi in fase di progettazione degli interventi, essendo quella attuale una previsione che non consente l'esatta definizione delle modalità di esecuzione delle opere.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Oltre al rischio di incidenti ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione, particolare attenzione dovrà essere rivolta, in fase di progettazione ed esecuzione alle sostanze utilizzate nelle operazioni di scavo della galleria.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi in progetto avranno limitate interferenze con la componente suolo, in quanto sono prevedibili movimenti di terra (e quindi interferenze dirette sulla risorsa suolo) nelle porzioni del programma che riguardano la realizzazione di parcheggi (interrato e multilivello). Lo scavo della galleria, invece, avrà delle incidenze sul sottosuolo, per il quale si dovrà redigere specifico studio al fine di caratterizzare il materiale roccioso.

Per quanto riguarda la risorsa suolo, si ritiene in questa sede che le tipologie di attività previste dal Progetto Cardine (cui si rinvia per studi di maggiore dettaglio) saranno tali da non prevedere interferenze negative con il sistema suolo.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo comparto non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione dovranno essere previste nella fase di progettazione degli interventi, allorquando sarà stabilito il reale percorso della galleria e le opere annesse.

Acqua

Fase di esecuzione:

La particolare tipologia di opera, ovvero lo scavo di una galleria in roccia, e le modalità operative che si utilizzano in queste categorie di lavorazioni, sono tali da non poter escludere rischi dovuti a sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle macchine di cantiere utilizzate ed altri) al suolo e quindi nelle falde. Tali potenziali fonti di inquinamento potrebbero interessare, se non opportunamente gestiti, eventuali falde acquifere e le acque marine (prospicienti l'entrata Sud della galleria). Dovranno, quindi, essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare eventuali sversamenti su suolo, già dalla fase di progettazione.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare verso cunette stradali di progetto, tutti i reflui stradali, ivi incluse le acque meteoriche in eccesso, da convogliare successivamente nella rete fognante.

Misure di mitigazione: La progettazione delle opere dovrà contenere particolari accorgimenti finalizzati ad evitare che eventuali percolati stradali, uniti ad acque meteoriche in eccesso, possano finire in mare, o nel corpo idrico superficiale. Per questo motivo, sarà necessario incanalare verso cunette stradali di progetto, tutti i reflui stradali, ivi incluse le acque meteoriche in eccesso, da convogliare successivamente nella rete fognante. Inoltre, indagini geologiche approfondite permetteranno di stabilire presenza di falde e/o venute idriche in sottosuolo, suggerendo tecniche adeguate e finalizzate alla loro gestione. Per quanto riguarda la realizzazione dell'area per impianti sportivi con sottostante parcheggio multilivello, sarà bene prevedere se possibile, una modalità di

realizzazione che consenta un razionale sistema di sgrondo delle acque meteoriche, in maniera tale da non alterare gli attuali equilibri idrogeologici.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, agli scavi in roccia, ai movimenti di terra e di detriti escavati, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata stabilita e, quindi, l'aumento delle emissioni di polveri e gas di scarico può ritenersi temporaneo

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio e dalle piste interne all'area che vengono percorse dai mezzi impiegati, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze negative con la componente paesaggio, in quanto l'uscita della galleria in Loc. Chiarito, con annesso area a parcheggio, è interna al centro abitato del Capoluogo, mentre in Loc. Cieco è adiacente alla SS 163, strada ad elevata densità di traffico. La fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione degli obiettivi previsti nell'ambito.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, si dovranno prevedere degli accorgimenti tesi a limitare l'influenza visiva delle opere da realizzare .

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione la produzione di rifiuti è da imputare agli scavi per realizzare la galleria, alle demolizioni per realizzare il parcheggio interrato e multilivello sottostante l'area per impianti sportivi ed a tutte le altre operazioni edili che si avvicenderanno. I rifiuti, opportunamente caratterizzati, dovranno essere opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietrame, saranno oggetto degli adempimenti di cui al DPR 120/2017, *Terre e Rocce da Scavo*.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere porterà ad una modesta produzione di rifiuti, in corrispondenza delle aree di parcheggio, certamente non passibile di incidenze negative.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito individuato dal Progetto Cardine non interessa superfici naturali e seminaturali, per cui è possibile affermare che gli interventi previsti non sono passibili di interferire con habitat oggetto di tutela.

Fase di esercizio: La fase di utilizzo dell'ambito non è passibile di avere interferenze negative.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi di previsti nell'ambito non producono sottrazione di habitat di specie; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità nelle varie fasi di cui si comporrà il cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'incidenza sulle specie animali, la realizzazione delle opere previste nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze negative con specie vegetali. Il tratto in galleria è inerente il sottosuolo, il parcheggio interrato sarà realizzato sfruttando una volumetria esistente e l'area per impianti sportivi con sottostante parcheggio multilivello sarà realizzata in un'area agricola.

Fase di esercizio: Nessuna interferenza su specie vegetali oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate nella realizzazione degli interventi previsti nell'ambito; una parte degli interventi risulta localizzata in un contesto antropizzato (sia la testata Nord che la testata Sud), ed una parte sarà realizzata nel sottosuolo (la galleria).

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

Il Progetto Cardine, pur nella sua complessità, non prevede interventi su superfici naturali e seminaturali; per questo motivo, non interessando alcuno degli habitat censiti e normati, gli interventi risultano coerenti con le misure di conservazione del SIC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITA'

L'ASSE IN GALLERIA CIECO – CHIARITO COL NODO A NORD

Azione	Componenti biotiche	Componenti abiotiche	Connessioni ecologiche
	Habitat – Specie animali – Specie vegetali	Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti	
1 Realizzazione di una galleria in roccia finalizzata a collegare Loc. Cieco (sulla SS 163) e Loc. Chiarito (Via delle Cartiere)	PP	PP	NP
2 Realizzazione di un parcheggio interrato interrato in Loc. Chiarito	NP	NP	NP
3 Realizzazione di un'area per impianti per il gioco e lo sport con sottostante parcheggio multilivello	NP	PP	NP

CONSIDERAZIONI E NOTE

La razionalizzazione del sistema della mobilità mediante parcheggio interrato e multilivello, unito all'asse in galleria Cieco – Chiarito ha lo scopo di decongestionare il centro storico del Capoluogo; la realizzazione di questa previsione di Piano, per la sua complessità e per la presenza dell'articolata normativa sovraordinata, richiede procedure concordate in grado di superare, col consenso dei singoli Enti, istituzioni, uffici competenti, i problemi derivanti dalla stratificazione normativa e dalla pluralità delle competenze in gioco.

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

In fase di progettazione preliminare è necessario effettuare un'indagine approfondita sugli aspetti eco sistemici delle aree, in maniera da poter valutare nel dettaglio potenziali fattori di incidenza non riscontrabili in questa sede.

Si prescrive di assoggettare gli interventi a Valutazione di Incidenza Appropriata, integrata, se del caso, in un idoneo Studio di Impatto Ambientale (per il progetto inerente la galleria in roccia).

IL RECUPERO DEI SENTIERI

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

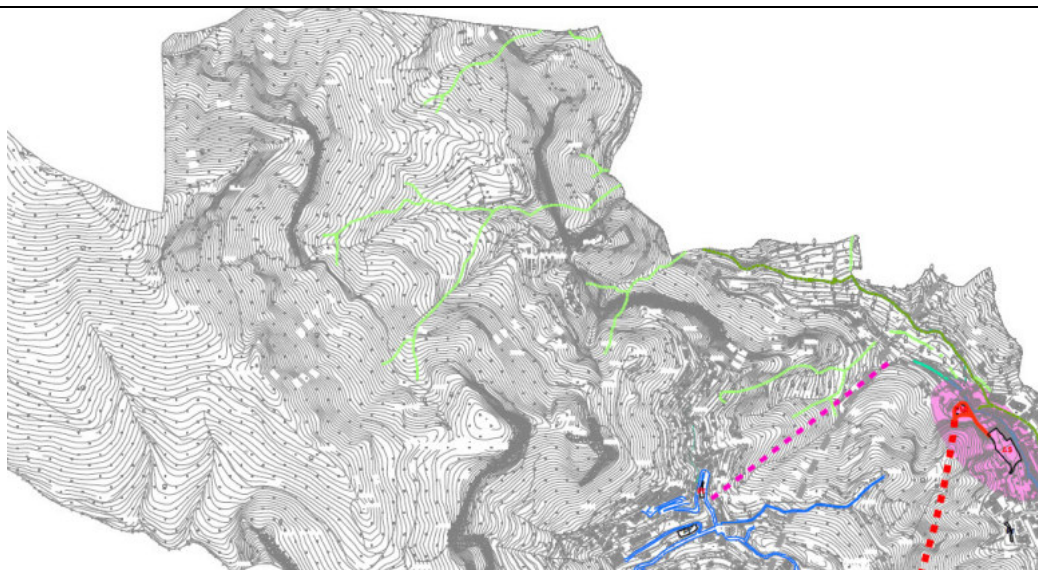
I valloni e i sentieri rappresentano un patrimonio ambientale di grande valore paesistico e storico-culturale della costiera amalfitana, nella quale il loro sviluppo lineare si aggirerebbe attorno ai 500 km. Quelli interni al territorio comunale, opportunamente recuperati e valorizzati si integrano nella percorribilità pedonale del centro storico in un sistema unitario che consenta la fruizione integrata dell'ambiente naturale e di quello antropizzato a vantaggio del turismo escursionistico.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'ambito presenta uno sviluppo a carattere areale, ed interessa tutte le aree a Nord del centro abitato, caratterizzate da superfici naturali e coperture prevalentemente boschive, coincidenti con il nucleo portante della Rete Ecologica Comunale

L'intera rete sentieristica è localizzata all'interno del perimetro del Sito di Interesse Comunitario IT 80300008.

IL RECUPERO DEI SENTIERI



La rete sentieristica da valorizzare – Stralcio Tavola Sistema della mobilità e della sosta

Complementarietà con altri piani/progetti

Il recupero della rete sentieristica esistente è complementare al Progetto Cardine del recupero delle cartiere e degli altri episodi di archeologia industriale, con il quale si pone l'obiettivo di valorizzare in chiave turistica un percorso finalizzato all'integrazione di ambiente naturale e ambiente antropizzato.

Uso delle risorse naturali

Per la realizzazione degli interventi bisogna distinguere la fase di cantiere dalla fase di esercizio della rete sentieristica. La fase di cantiere riguarda tipologie di opere ascrivibili

esclusivamente a categorie di lavori idraulico – forestali, a prevalenza di ingegneria naturalistica, per cui è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali da prelevare in loco, quali ad esempio pietrame, paleria, materiale terroso etc. Le opere materiali consisteranno in una manutenzione straordinaria della rete sentieristica esistente, con l'obiettivo di valorizzarne gli usi e la fruizione e quindi sono tali da concorrere al mantenimento degli eventuali habitat in uno stato di conservazione soddisfacente.

Nella fase di esercizio, non è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti durante la fase di cantiere sarà riconducibile agli scarti derivanti dalle lavorazioni che verranno effettuate per l'attuazione degli interventi; essi al termine dei lavori saranno adeguatamente trasportati presso discariche autorizzate e quindi allontanati dai siti di lavorazione.

In fase di esercizio, invece, la produzione di rifiuti è legata alla fruizione del parco Territoriale e, quindi, sarà possibile la produzione di modeste quantità di rifiuti assimilabili a rifiuti urbani, da poter smaltire secondo i canoni vigenti per la raccolta differenziata esistente nel comune.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante la fase di esecuzione dei lavori è prevedibile l'esistenza di disturbi temporanei, legati ai cantieri, ed imputabili alla emissione di polveri e rumore. La temporaneità degli interventi e le appropriate misure di mitigazione che di volta in volta potranno essere messe in atto, consentono di affermare che gli interventi non sono passibili di generare inquinamento e/o disturbi ambientali sugli habitat e sulle specie di interesse conservazionistico.

In fase di esercizio, l'incidenza ambientale imputabile a questi fattori di disturbo sarà nulla, soprattutto se le attività verranno adeguatamente regolamentate.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Gli interventi previsti non generano rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti sono di tipo materiale ed immateriale. Mentre per gli interventi immateriali (ad esempio, la messa in rete tramite l'uso della tecnologia) non sussistono interferenze con il sistema suolo, per gli interventi materiali si precisa che trattasi di opere a prevalenza di ingegneria naturalistica, volte alla valorizzazione dei singoli sentieri individuati. In fase di cantiere potrebbero essere necessari dei modesti e limitati interventi di movimento terra, che certamente verrà riutilizzata nella finitura delle opere

stesse. Si può concludere, quindi, che le opere oggetto di questi interventi non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Fase di esercizio: le opere non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Non si ritiene necessario, in questa fase, prevedere misure di mitigazione.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi sono passibili di incidenza sulla componente acqua.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente acqua.

Misure di mitigazione: In presenza dell'habitat 7220, si dovrà porre attenzione alle sorgenti, al fine di vietare la captazione, derivazione e l'alterazione dei flussi idrici e dei corpi idrici superficiali (anche torrenti a tempo) e sotterranei, che sono funzionali alla conservazione dell'habitat e della specie endemica *Woodwardia radicans*.

Atmosfera

Fase di esecuzione: La limitata e temporanea produzione di polveri imputabile alla fase di esecuzione degli interventi non è passibile di incidenza sulla componente atmosfera.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente atmosfera.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Paesaggio

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, in relazione alle tipologie di interventi ed alla loro tempistica, non produce incidenze significative sul paesaggio.

Fase di esercizio: Gli interventi sono passibili di incidenza favorevole sulla componente paesaggistica.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, quella in cui è prevedibile la produzione di piccole quantità di rifiuti del tipo edile, non produce impatti negativi.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi potrebbe generare interferenze con gli habitat potenzialmente attraversati.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione, dovrà essere verificata l'esistenza lungo il percorso da valorizzare, di habitat di cui all'All. I della Dir. 92/43/CE, con particolare

attenzione al 9210 ed al 9340; in presenza di questi due habitat, si prescrive di non abbattere ed asportare alberi vetusti e senescenti, anche se morti; è, inoltre, vietato il taglio, il danneggiamento e l'estirpazione di *Taxus baccata* ed *Ilex aquifolium*.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze con le specie animali.

Fase di esercizio: La fruizione del parco non presenta incidenze negative sugli habitat di specie e sulle specie stesse.

Misure di mitigazione: Al fine di limitare al minimo le potenziali interferenze negative, è bene far coincidere l'esecuzione dei lavori con i periodi di minore significatività della biologia delle specie animali. Si prescrive, inoltre, il divieto di prevedere nelle progettazioni definitive, impianti di illuminazione dei percorsi e/o delle aree di sosta individuate, anche se realizzate con lampioni fotovoltaici a bassa intensità.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi potrebbe generare interferenze con le specie vegetali, in particolar modo con endemismi del tipo *Woodwardia radicans*.

Fase di esercizio: La fruizione del parco non presenta incidenze negative sulle specie vegetali.

Misure di mitigazione: Nelle fasi di progettazione degli interventi di recupero, dovranno essere individuate le stazioni di *Woodwardia radicans*; in fase di esecuzione, tali stazioni dovranno essere opportunamente segnalate, e dovranno essere vietati tagli e danneggiamenti di tutte le specie vegetali autoctone coerenti con la serie di vegetazione in un raggio di ML 200,00 dai popolamenti della stessa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

La rete sentieristica esistente è localizzata prevalentemente all'interno della core area individuata dalla Rete Ecologica Comunale, ed è geograficamente connessa con il corridoio ecologico esistente ed individuata nel Torrente Grevone. La valorizzazione ambientale dei percorsi naturalistici non interferisce negativamente con le connessioni ecologiche.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La valorizzazione della rete sentieristica, effettuata secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

IL RECUPERO DEI SENTIERI

Azione	Componenti biotiche	Componenti abiotiche	Connessioni ecologiche
	Habitat – Specie animali – Specie vegetali	Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti	
1 Recupero e valorizzazione della rete sentieristica)	PP	NP	NP

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

In fase di progettazione preliminare è necessario effettuare un'indagine approfondita sugli aspetti eco sistemici delle aree attraversate dalla rete sentieristica, in maniera da poter accertare la presenza/assenza degli habitat di cui all'All. I della Dir. 92/43/CE, ed in particolare il 7220, 9210 e 9340.

Nell'ottica della valorizzazione ambientale della rete sentieristica, si suggerisce di assoggettare i singoli interventi ad una Verifica preliminare di Valutazione di Incidenza (screening), al fine di accertare se gli interventi debbano seguire la successiva fase di Valutazione Appropriata.

-
- (1) Le misure di conservazione del SIC IT 8050051 *Valloni della Costiera Amalfitana* sono state inserite a seguito di richiesta del Settore Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota prot. 386436/2018
- (2) e (3) Previsione inserita a seguito delle modifiche apportate al PUC per effetto dell'accoglimento totale o parziale di osservazioni come da deliberazione della G.C. n. 112 del 24.8.2018.
- (4) e (5) Gli allegati V e VI sono stati inseriti a seguito di richiesta del Settore Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota prot. 386436/2018

ALLEGATO I

Formulario Standard Natura 2000 SIC IT 8050051



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8050051
SITENAME Valloni della Costiera Amalfitana

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT8050051	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Valloni della Costiera Amalfitana

1.4 First Compilation date 2003-10	1.5 Update date 2013-10
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia
Address: Via Arenella 104 - 80128 Napoli
Email: ac.esposito@maildip.regione.campania.it

Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude

14.6208333333333

Latitude

40.6577777777778

2.2 Area [ha]:

227.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF3

Campania

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			102.15			B	C	B	B
6220			22.7			C	C	C	C
8310			2.27			A	C	A	A
9340			22.7			B	C	C	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive

92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	B	B
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	A	C	A
B	A100	Falco eleonorae			c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	5	5	p		P	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	11	50	p		P	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				C	DD	C	B	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				C	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	A	C	A
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	A	C	A
F	6135	Salmo trutta macrostigma			p				R	DD	D			
B	A155	Scolopax rusticola			c				C	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			c				C	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			p	251	500	p		P	C	A	C	A
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation								
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories					
					Min	Max			C	R	V	P	IV	V	A	B
P		Alnus cordata						P								X
P		Campanula fragilis						P								X
I		Ceriagrion tenellum						P						X		
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X							
P		Crocus imperati						P								X
R	1281	Elaphe longissima						R	X							
P		Erica terminalis						P								X
P		Helichrysum litoreum (incl. H. pseudolitoreum)						P								X
R		Lacerta bilineata						C						X		
I		Lucanus tetraodon						P								X
P		Pinguicula hirtiflora						P			X					
R	1250	Podarcis sicula						C	X							
A	1206	Rana italica						C	X							
A		Salamandra salamandra gigliolii						R						X		

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N09	25.0
N21	5.0
N18	10.0
N08	30.0
N19	30.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Piccole valli separate, incise da torrenti che decorrono brevemente lungo le pendici sud dei Monti Lattari.

4.2 Quality and importance

Vegetazione rappresentata essenzialmente da boschi misti di caducifoglie e di leccio; prateria ad Ampelodesma. Importante avifauna migratrice (*Ficedula albicollis*, *Falco eleonorae*) e nidificante (*Falco peregrinus*, *Sylvia undata*, *Lanius collurio*).

4.5 Documentation

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli. PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., DE FILIPPO G., 2007. Stato delle conoscenze su Aquila reale *Aquila chrysaetos*, Lanario *Falco biarmicus* e Pellegrino *Falco peregrinus* in Campania. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (Eds). Atti del convegno Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004, pp: 117-119. ENTE PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI. 2008. POR CAMPANIA 2000/2006 - Misura 1.9. Progetto Monitoraggio del patrimonio di biodiversità. Analisi per la gestione delle risorse ambientali per la conservazione della biodiversità

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Regione Campania
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes	Name: _____ Link: _____
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input checked="" type="checkbox"/> No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2295/2007

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

210-IIISO 209-IIIE 1:25000 UTM

ALLEGATO II

Formulario Standard Natura 2000 SIC IT 8030008



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8030008
SITENAME Dorsale dei Monti Lattari

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT8030008	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Dorsale dei Monti Lattari

1.4 First Compilation date 1995-05	1.5 Update date 2013-10
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia
Address: Via Arenella 104 - 80128 Napoli
Email: ac.esposito@maildip.regione.campania.it

Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

		2912.8			B	C	B	B
9340		1456.4			C	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A247	Alauda arvensis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	C	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	A	B	A
B	A031	Ciconia ciconia			c				R	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			c				V	DD	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				R	DD	C	A	C	A
B	A095	Falco naumanni			c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	2	2	p		P	C	A	C	A
B	A321	Ficedula albicollis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	51	100	p		P	C	A	C	A
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	A	C	A
B	A072	Pernis apivorus			c				C	DD	C	B	C	B

P		imperati						P						X
R	1281	Elaphe longissima						R	X					
P		Erica terminalis						P						X
P		Globularia neapolitana						P						X
P		Helichrysum litoreum						P			X			
R		Lacerta bilineata						C				X		
P		Lonicera stabiana						P			X			
I		Lucanus tetraodon						P						X
P		Pinguicula hirtiflora						P			X			
R	1256	Podarcis muralis						R	X					
R	1250	Podarcis sicula						C	X					
A	1209	Rana dalmatina						R	X					
A	1206	Rana italica						C	X					
A		Salamandra salamandra giglioli						R			X			
P		Santolina neapolitana						P			X			
P		Seseli polyphyllum						P						X
P		Verbascum rotundifolium						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover

N08	10.0
N15	5.0
N20	10.0
N09	15.0
N19	15.0
N18	10.0
N16	25.0
N23	5.0
N22	5.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche.

4.2 Quality and importance

Presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad arcale puntiforme. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale (*Pernis apivorus*, *Circaedus gallicus*, *Falco peregrinus*, *Sylvia undata*).

4.5 Documentation

PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., DE FILIPPO G., 2007. Stato delle conoscenze su Aquila reale *Aquila chrysaetos*, Lanario *Falco biarmicus* e Pellegrino *Falco peregrinus* in Campania. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (Eds). Atti del convegno Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004, pp: 117-119.

GUGLIELMI R., BALESTRIERI R., GIANNOTTI M., 2006. Primi dati su consistenza, densità e distribuzione della popolazione di Pellegrino *Falco peregrinus brookei* nidificante a Napoli. *Picus*, 61. AA.VV., 1984 - Flora da proteggere. Istituto Orto Botanico dell'Università di Pavia, Pavia

AGOSTINI R., 1959 - Alcuni reperti interessanti la flora della Campania. *Libro, Delpinoa*, 1, 42-68.

AGOSTINI R., 1981 - Contributo alla conoscenza della distribuzione della betulla (*Betula pendula* Roth) nell'Appennino centro-meridionale e in Sicilia e del suo significato fitogeografico. *Studi Trentini Sci. Nat., Acta Biologica*, 58: 41-48.

CAPUTO G., LA VALVA V., NAZZARO R., RICCIARDI M., 1989-90 - La flora della Penisola Sorrentina (Campania) - *Delpinoa*, n.s. 31-32: 3-97.

LA VALVA V., MORALDO B., RICCIARDI M. & CAPUTO G., 1987-88. Appunti di floristica meridionale. *Delpinoa*, N.S. 29-30:107-115.

LA VALVA V., RICCIARDI M. & CAPUTO G., 1985 - La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. *Inf. Bot. Ital.*, 17 (1-2-3):144-154.

RICCIARDI M. APRILE G., GAROFALO R., 1976-77 - Licheni del Monte Faito (Penisola sorrentina). *Delpinoa*, n.s., 18-19: 45-67.

MANCUSO C. & MAGLIO G., 1999. Biologia e conservazione del Pellegrino (*Falco peregrinus*) sui Monti Lattari. WWF Sezione Penisola Sorrentina. La Buona Stampa, Ercolano (Napoli). Pp 31.

ENTE PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI. 2008. POR CAMPANIA 2000/2006 - Misura 1.9. Progetto Monitoraggio del patrimonio di biodiversità. Analisi per la gestione delle risorse ambientali per la conservazione della biodiversità Fraissinet M. e Mastronardi M., 2010 Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Napoli (2007-2009). Monogr. n. 9 ASOIM, Napoli.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT02	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT02	Valle delle Ferriere		100.0

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Regione Campania
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes	Name: _____
	Link: _____
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input checked="" type="checkbox"/> No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2295/2007

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

--

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

--

ALLEGATO III

Stralcio Allegato A alla D.G.R. n. 795/2017 – Misure di Conservazione del SIC
IT 8030008 “Dorsale del Monti Lattari”

1. Introduzione

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari", ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

2. Perimetrazione e formulario

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo:
<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210, 9260 e 9340
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310
- mantenere i siti di presenza di *Woodwardia radicans*
- mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220
- mantenere l'habitat 7220

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	B
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	B
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	B
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	C
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	B

Gruppo	Specie	Valutazione globale
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	A
I	<i>Cerambyx cerdo</i>	A
I	<i>Melanargia arge</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A
P	<i>Woodwardia radicans</i>	C
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	A

4. Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

A - Agricoltura

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)

Rhinolophus ferrumequinum, Elaphe quatuorlineata

A04 - Pascolo

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Melanargia arge, Rhinolophus ferrumequinum*

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici

9260, *Salamandrina terdigitata, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Elaphe quatuorlineata*

B - Silvicoltura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Woodwardia radicans*

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni

9210, 9260, 9340, *Salamandrina terdigitata, Cerambyx cerdo, Woodwardia radicans, Elaphe quatuorlineata*

B06 - Pascolamento all'interno del bosco

9210, 9260, 9340

B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)

Cerambyx cerdo

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie

6210, 6210pf, 6220, 9210, *Salamandrina terdigitata, Rhinolophus ferrumequinum, Elaphe quatuorlineata, Woodwardia radicans*

D05 - Miglior accesso ai siti

8310, *Woodwardia radicans*

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

E01 - Aree urbane, insediamenti umani

5330, 6220, 9340, *Melanargia arge*

E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili

Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale

6210, 6210pf, 6220, 8210, *Woodwardia radicans*

G - Disturbo antropico

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative

6210, 6210pf, 6220, 7220, 8210, 8310, 9210, *Melanargia arge, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Woodwardia radicans*

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero

6210, 6210pf, 9210, *Woodwardia radicans*

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

8210, 9260, *Woodwardia radicans*

J - Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco

5330, 6210, 6210pf, 6220, 9210, 9260, 9340, *Cerambyx cerdo*, *Woodwardia radicans*, *Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo

7220, 8310, *Salamandrina terdigitata*, *Woodwardia radicans*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi

Salamandrina terdigitata, *Cerambyx cerdo*, *Elaphe quatuorlineata*

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

K01 - Processi naturali abiotici (lenti)

Salamandrina terdigitata

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Cerambyx cerdo*

K04 - Relazioni interspecifiche della flora

Woodwardia radicans

L - Eventi geologici e catastrofi naturali

L05 - Collasso di terreno, smottamenti

7220, 8210, *Woodwardia radicans*

Altro

mancanza di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii.

5. Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti Misure di conservazione.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

5.1 Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Regionale dei Monti Lattari sono in vigore le "Norme Generali di Salvaguardia" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 2777 del 26 settembre 2003. Nella Riserva Naturale Statale della Valle delle Ferriere istituita con DM 29 marzo 1972 sono in vigore le relative norme di salvaguardia.

Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- negli habitat 9210, 9260, 9340, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210, 9260, 9340, *Cerambyx cerdo*)
- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertinoso in formazione e le specie muscinali delle sorgenti pietrificanti (7220) e riportate in allegato 4
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310)
- è fatto divieto di apertura di impianti di risalita a fune ad eccezione di quelli ad uso agricolo (6210, 6210pf, 9210)
- è fatto divieto di arrampicata libera sulle pareti rocciose con pendenze complessive medie superiori a 70 gradi al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)

- au eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
- nell'habitat 7220, è fatto divieto di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione di questo habitat e della specie *Woodwardia radicans* (7220, *Woodwardia radicans*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)
- nell'habitat 9260, è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, *Chiroteri*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (*Chiroteri*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, 6220)
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di pascolo, per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive (9210)
- negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3
- è fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210)
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (*Chiroteri*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose autoctone coerenti con la serie di vegetazione in un raggio di 200 m dalla popolazione di *Woodwardia radicans* (*Woodwardia radicans*)
- è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210, 9260, 9340)
- in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210)
- per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di traslocare individui o unità di dispersione (propaguli, spore ed altro) di *Woodwardia radicans* in assenza di un progetto di traslocazione attuato in accordo a quanto indicato in Rossi G., Amosso C., Orsenigo S., Abeli T., 2013. Linee guida per la traslocazione di specie vegetali spontanee. Quad. Cons. Natura, 38, MATTM . Ist. Sup. Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), Roma. (reperibile al seguente indirizzo: <http://www.minambiente.it/biblioteca/quaderni-di-conservazione-della-natura-n-38-linee-guida-la-traslocazione-di-specie>) approvato dall' Ente Gestore ed attuato (*Woodwardia radicans*)
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (9210)
- nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210)

5.2 Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con il soggetto gestore della Riserva Naturale Statale di Valle delle Ferriere

- accordi con soggetti impegnati nelle attività turistiche e ricreative (arrampicata, tree climbing, escursionismo) per l'utilizzo delle pareti rocciose (8210) e per l'accesso alle aree che ospitano habitat e specie particolarmente sensibili al calpestio ed alla eccessiva frequentazione turistica (7220, *Woodwardia radicans*)

5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- completamento e adeguamento della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte "3 - Piano di monitoraggio" di queste Misure di Conservazione
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di all. A del D.P.R. n. 357/97
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97 e degli uccelli nelle praterie montane, nelle faggete, nella lecceta, nelle rupi e in castagneto
- controllare i processi dinamici secondari (6210, 6210pf, 6220)
- favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco (*Elaphe quatuorlineata*)
- garantire l'assenza di calpestio per habitat 7220 e la specie *Woodwardia radicans* (7220, *Woodwardia radicans*)
- garantire condizioni di habitat idonei alla presenza delle specie di uccelli funzionali all'habitat 9210
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri
- miglioramento dell'habitat della specie *Salamandrina terdigitata*
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione della popolazione *Cerambyx cerdo*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum* e dell'habitat 9210, 9260, 9340
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (5330, 6210, 6210pf, 6220)
- misure prescrittive a piani e progetti di taglio forestali per favorire la diversità di specie arboree e delle classi di età negli habitat 9210, 9260

5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi impreveduti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previo acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

6 Piano di gestione

Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà, ed eventualmente modificherà, le presenti misure di conservazione.

Il piano di gestione deve comprendere anche:

- completamento e adeguamento della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte "3 - Piano di monitoraggio" di queste Misure di Conservazione
- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione (8210, 9260, stazioni di *Woodwardia radicans*)
- la redazione di un regolamento per le attività speleologiche, l'esplorazione e la ricerca in grotta (8310)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220, 9210)
- la regolamentazione dell'accesso previo valutazione del carico massimo di visitatori compatibile con il raggiungimento di un soddisfacente grado di conservazione di habitat e specie (7220, *Woodwardia radicans*)
- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (5330, 9210, 9260, 9340)
- regolamentazione delle azioni di pulizia, disgaggio, rimozione di massi isolati e suscettibili al crollo, taglio della vegetazione e successiva messa in sicurezza delle pareti (8210)

mpo ai fini della verifica distributiva e del valore in termini di rappresentatività per gli
on sono ancora segnalati nel formulario, ma le
sulla base delle conoscenze dell'esperto (9180*).

ALLEGATO IV

Stralcio Allegato A alla D.G.R. n. 795/2017 – Misure di Conservazione del SIC
IT 8050051 “Valloni della Costiera Amalfitana”

1. Introduzione

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8050051 "Valloni della Costiera Amalfitana", ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

2. Perimetrazione e formulario

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo:
<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310
- mantenere gli habitat secondari 5330 e 6220
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9340
- migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B
6220	* Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	C
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	B

Gruppo	Specie	Valutazione globale
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	A
F	<i>Salmo trutta macrostigma</i>	
I	<i>Cerambyx cerdo</i>	B
I	<i>Melanargia arge</i>	B
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A

R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	A
---	------------------------------	---

4. Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

A - Agricoltura

A04 - Pascolo

5330, 6220, *Melanargia arge*, *Rhinolophus ferrumequinum*

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici

Salamandrina terdigitata, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Elaphe quatuorlineata*

B - Silvicoltura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)

5330, 6220

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni

9340, *Salamandrina terdigitata*, *Cerambyx cerdo*, *Elaphe quatuorlineata*

B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)

Cerambyx cerdo

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie

6220, *Salamandrina terdigitata*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Elaphe quatuorlineata*

D05 - Miglior accesso ai siti

8310

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

E01 - Aree urbane, insediamenti umani

5330, 9340, *Melanargia arge*

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale

6220

G - Disturbo antropico

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative

6220, 8310, *Melanargia arge*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane

Cerambyx cerdo, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*

H - Inquinamento

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)

8310, *Salamandrina terdigitata*

H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)

8310

J - Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco

5330, 6220, 9340, *Cerambyx cerdo*, *Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo

8310, *Salamandrina terdigitata*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi

Salamandrina terdigitata, *Cerambyx cerdo*, *Elaphe quatuorlineata*

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

K01 - Processi naturali abiotici (lenti)

Salamandrina terdigitata

Altro

mancanza di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii.;

5. Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti Misure di conservazione.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

5.1 Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Regionale dei Monti Lattari sono in vigore le "Norme Generali di Salvaguardia" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 2777 del 26 settembre 2003.

Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- nell'habitat 9340, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9340, *Cerambyx cerdo*)
- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6220)
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310) naturali
- è fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6220)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di forestazione (6220)
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente; il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6220)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6220)
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (Chiroterri)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6220) e riportate in allegato 3
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6220)
- nell'habitat 9340, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9340)

5.2 Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con le associazioni di pesca sportiva per favorire la pesca no-kill e la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science)
- accordi con le autorità per il mantenimento del minimo flusso vitale (*Salmo trutta macrostigma*)
- negli habitat 6220, accordi con soggetti gestori delle aree soggette a pascolo per la programmazione delle attività pastorali (6220)

5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte "3 - Piano di monitoraggio" di queste Misure di Conservazione
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di all. A del D.P.R. n. 357/97
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97
- adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate (*Salmo trutta macrostigma*)
- controllare i processi dinamici secondari (6220)
- favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco (*Elaphe quatuorlineata*)
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chirotteri
- mantenimento della vegetazione ripariale (*Salmo trutta macrostigma*)
- miglioramento dell'habitat della specie *Salamandrina terdigitata*
- progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive (*Salmo trutta macrostigma*)
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di *Cerambyx cerdo*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum* o dell'habitat 9340
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (5330, 6220)

5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisi che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previo acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

6 Piano di gestione

Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà, ed eventualmente modificherà, le presenti misure di conservazione.

Il piano di gestione deve comprendere anche:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte "3 - Piano di monitoraggio" di queste Misure di Conservazione
- la redazione di un regolamento per le attività speleologiche, l'esplorazione e la ricerca in grotta (8310)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220)
- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (5330, 9340)